

Anno 42 - n. 1/2 2001

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Ente Morale fondato nel 1946 decreto Presidente della Repubblica 29 novembre 1971 n. 1152

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Ramblers' Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre



1° E 2° TRIMESTRE 2001 - SPEDIZIONE IN A.P. - 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 TARIFFA "B"

- **Eurorando 2001**
- **Salone Europeo della Montagna**
- **Trekking in Sud Africa**
- **Il Gran Sasso in solitaria invernale**



IL CAMMINO DELL'ALLEANZA

ITINERARIO 1



Il cammino dell'Alleanza: Itinerario 1

Il Percorso dei Tre Laghi

Il percorso n.1 del Cammino dell'Alleanza si sviluppa per oltre 42,6 Km, a partire dall'imbarcadero di Porto Ceresio, sul Lago di Lugano e conduce, fino a Gavirate sul lago di Varese, ricalcando il tracciato del sentiero europeo E1.

1. PORTO CERESIO

Centro di villeggiatura e scalo di battelli situato all'estremità meridionale del Lago di Lugano a 15 Km da Campione e a 25 da Lugano. In centro paese si può visitare un'antica chiesa restaurata tra il 1907 e il 1911. Interessanti sono anche il mercato artigianale, la processione del 12 settembre e i campionati Motonautica Europeo F.2 e Italiano F.1 che si tengono solitamente il 19-20 settembre.

2. VALGANNA

Appena fuori l'abitato di Ganna sorge l'abbazia di S. Gemolo, un monastero benedettino risalente all'XI secolo che comprende la chiesa romanica a tre navate con il campanile del XII secolo. Il Lago di Ganna d'origine glaciale è oggi riserva naturale. Boarezzo, situato a 745 metri sul livello del mare, è un paese rinomato per il villaggio artistico "Tabocchi", dove si possono ammirare murales dipinti sulle facciate delle case che rappresentano "I vecchi mestieri" e "Le usanze antiche".

3. BRINZIO

Località di villeggiatura che conserva un centro storico di architettura rurale e, nella parrocchiale, due tele del Procaccini e del Barocci. Interessante dal punto di vista naturalistico è la Riserva del Lago di Brinzio.

4. PARCO NATURALE CAMPO DEI FIORI

Istituito nel 1984, si estende per 5400 ettari e comprende i massicci del Campo dei Fiori e del Monte Martica. Nel Parco vi sono dei veri



e propri "monumenti naturali", come le Marmitte dei Giganti, il Masso di Brinzio, la Fontana Rossa, la Cascata di Pesech, il laghetto della Motta d'Oro e lo Stagno della Tagliata. Nei boschi di faggi, latifoglie e conifere si possono inoltre osservare martore, falchi pellegrini, cervi e caprioli.

5. IL SACRO MONTE E LA CITTADELLA DI SCIENZE DELLA NATURA

È uno dei più importanti e meglio conservati percorsi religiosi d'Italia. Dedicato ai misteri del Rosario, inizia a 585 metri sul livello del mare con la prima cappella e termina a 880 metri con la fontana del Mosè e il santuario di S. Maria del Monte. Meritano una visita anche il Museo d'arte sacra Baroffio e il Museo di Villa Pogliaghi, con una raccolta di opere dell'artista che realizzò il famoso paliotto dell'altare maggiore di S. Maria del Monte. Sulla Punta Paradiso (1226m) sorge la Cittadella di Scienze della Natura che comprende l'Osservatorio astronomico Schiaparelli, il Centro Geofisico prealpino con le stazioni meteorologiche e l'Osservatorio sismologico, il Parco Zambelletti, il Giardino botanico Tomaselli, la Serra fredda e il Centro Studi botanici

"Lombardia".

6. ORINO

Città turistica è base di partenza per passeggiate alla Fonte di acque oligominerali Gesiola, al Forte di Orino e al Campo dei Fiori. Di rilevante importanza storica è la Rocca di Orino, di probabile origine romana.

7. GAVIRATE

Città industriale e commerciale è rinomata località di villeggiatura con un caratteristico centro storico. A Voltorre, all'interno di un nucleo agricolo, si trovano i resti di un insediamento medioevale cluniacense che comprende la chiesa romanica di S. Michele, il campanile e uno splendido chiostro.

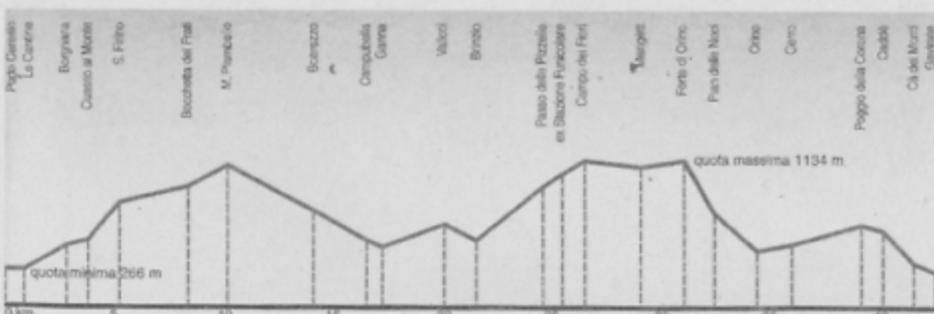
Interessante è anche il Museo privato della pipa, prodotto tipico dell'artigianato locale.

14 Ottobre 2001 in tutta Italia, da Nord a Sud, si è svolta la prima Giornata Nazionale del Cammino dell'Alleanza.

L'iniziativa partita quest'anno altro non è che la naturale prosecuzione di una collaborazione da tempo collaudata, quella con il nostro sponsor nazionale ALLEANZA ASSICURAZIONI, grazie al cui contributo sono stati realizzati tutti i sentieri denominati "Il Cammino dell'Alleanza". Questa giornata ha visto la partecipazione di numerosi escursionisti, ed ha coinvolto in prima persona la Federazione, i Comitati Regionali e le Associazioni affiliate.

La giornata del 14 ottobre ha rafforzato la collaborazione con ALLEANZA ASSICURAZIONI, e questo ci permetterà di far continuare il Cammino dell'Alleanza anche su nuovi percorsi coinvolgendo anche quelle parti del territorio nazionale che finora non sono state prese in considerazione. E visto il successo della manifestazione, è stato deciso di ripetere la giornata ogni seconda domenica di ottobre, quindi l'appuntamento per il 2002, potete già segnalarlo sulla vostra agenda, è per il 13 ottobre, naturalmente lungo i sentieri del "Cammino dell'Alleanza" della vostra regione.

Giovanni Santagostino





Dopo essere partito da Rofrano il 15 settembre 2000 e dopo aver attraversato la Campania, il Lazio, l'Abruzzo, l'Umbria, Toscana, Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia, il testimone dell'**Euro Rando 2001** è arrivato il 16 giugno 2001 a Porto Ceresio sul lago di Lugano, dove è stato consegnato agli amici della Federazione Escursionistica Svizzera che a loro volta lo hanno consegnato agli escursionisti tedeschi i quali lo hanno portato a Strasburgo per la cerimonia di arrivo di tutti i testimoni dei 10 itinerari europei. Questa cerimonia si è svolta il 23 settembre 2001; in questo stesso giorno è arrivato a Strasburgo il gruppo dei nostri amici del *G.E.T. Natura e cultura di Rofrano*, che avevano dato il via all'itinerario AXE IV.

La settimana a Strasburgo è stata intensa per manifestazioni varie che hanno sempre visto la nostra Federazione presente e attiva.

Dopo il G.E.T. e precisamente il 27 settembre, è arrivato il *Coro Amici della montagna* di Genova, che si è esibito ed è stato applaudito in varie località, ma in particolare ha riportato un grande suc-

cesso durante la festa "SPETTACOLI DELLE CULTURE D'EUROPA" alla Hall Rhenus il 28 settembre e nei giorni successivi ha ricevuto complimenti ed acclamazioni da molti esponenti della Federazione Escursionistica Europea, in particolare la domenica 30 settembre durante la grande sfilata di tutti i gruppi escursionistici per le vie di Strasburgo fino allo stadio Meinau dove si è svolta la manifestazione di chiusura alla presenza delle autorità civili locali e nazionali, dei dirigenti F.E.E., delle delegazioni ufficiali, ecc.

Nei giorni dal 27 al 30 settembre, sempre alla Hall Rhenus, è stato allestito il "VILLAGGIO EUROPEO DELL'ESCURSIONISMO", dove la F.I.E. era presente con uno stand del consiglio nazionale ed uno stand del comitato regionale Piemontese, che ha avuto uno strepitoso successo per i prodotti piemontesi esposti ed offerti generosamente al pubblico, in particolare i vini spumanti, validamente sostenuti dai prodotti forniti dal G.E.T. di Rofrano.

In conclusione la nostra Federazione ha avuto un buon successo che ci auguriamo possa tradursi in una più attiva e continua collaborazione con le altre organizzazioni escursionistiche per dare una dimensione europea alla F.I.E.

Vittorio Alinovi

ESCURSIONISMO

ANNO 42 N. 1-2

30 NOVEMBRE 2001

Organo ufficiale di stampa della FIE
Federazione Italiana Escursionismo

Rivista fondata nel 1959

Iscritto al Tribunale di Torino al n. 1961

Del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale

Pierangelo Migone - Pres. Naz.le FIE

Direttore Responsabile

Paolo Piacentini

Redazione

Simonetta Clucher, Antonio Citti,

Enrico Rovelli, Marco Iorio

Hanno collaborato a questo numero:

Vittorio Alinovi, Gianfranco Becchere,

Antonio Citti, Simonetta Clucher,

Giuseppe Colitti, Giuseppe Monacelli,

Marilena Ornesu, Giancarlo Priante,

Enrico Rovelli, Giovanni Santagostino,

Omero Savina, Eleonora Testi,

Maurizio Triolo, Giuseppe Virzi

Gal Versante Laziale Parco Nazionale

d'Abruzzo,

Stampa

Miligraf - Roma

Redazione Rivista Escursionismo

Viale Rolando Vignali, 56 - 00173 Roma

Tel. 06.7211795

E mail escursionismo@virgilio.it



Il 2001 è stato l'anno di Euro Rando. Nella cartina gli itinerari europei percorsi da migliaia di Escursionisti con destinazione Strasburgo. Non perdetevi gli articoli a pagina 6 e 7



SOMMARIO

Il Cammino dell'Alleanza: "Il percorso dei tre laghi"	Pag. 2
Euro Rando 2001	Pag. 4
Indice	Pag. 5
Settembre 2001 Tutti a Strasburgo per Euro Rando	Pag. 6
Gran Sasso da Ovest ad Est "invernale solitaria" sulla via del Centenario	Pag. 8
Campionato Italiano Marcia di regolarità	Pag. 10
Lo Sci della FIE	Pag. 10
Campionati di sci 2002	Pag. 11
A Torino il 38° Salone Europeo della Montagna	Pag. 12
A Roma la Montagna scende in città	Pag. 12
Un Turismo per tutti: nuove opportunità di sviluppo e lavoro	Pag. 13
Le cose possono cambiare	Pag. 13
Valle d'Aosta: la Regina dei 4.000	Pag. 14
www.discovervalps.it: Incontrarsi sulle Alpi	Pag. 14
La Giornata Nazionale dell'Escursionismo nel Centro Sud	Pag. 15
Conosciamo la Valle di Comino	Pag. 16
Vertical Limit	Pag. 18
La morte di una leggenda	Pag. 19
Giant's Cup Hiking Trail	Pag. 20
Giornata dello Sport in memoria di Peppe Farina	Pag. 22
Nel Ricordo di Paolo	Pag. 22
Parco del Pollino: Un commissariamento sbagliato	Pag. 23
Un Gigante in Fumo	Pag. 23
FIE Valle Umbra Trekking	Pag. 23
Una Giornata Particolare	Pag. 24
Esperienza ad Agosto nel Cilento	Pag. 25
Miscellanea	Pag. 26

FIE Consiglio Nazionale

Via La Spezia n° 58/r
16149 Genova
Tel/Fax 010463261
E - mail fienazit@tin.it

Presidente Nazionale

Pierangelo Migone

Vice Presidente Nazionale

Vittorio Alinovi

Vice Presidente Nord:

Franco Morsolletto

Vice Presidente Sud

Antonio Citti

Segretario Nazionale

Guido Tedeschi

Consiglieri di Giunta

Giovanni Santagostino, Mario Canu, Elvira Bozzano

Collegio dei Proviviri

Leonardo Beggio, Repetto Eraldo

Collegio dei Revisori dei Conti

Claudio Benzi, Giorgio Mascotto,

Orazio Faè

Consiglio nazionale

Guido Tedeschi Liguria, Mario Canu Liguria,

Pierangelo Migone Liguria, Vittorio Alinovi Liguria,

Giovanni Santagostino, Liguria, Elvira Bozzano

Liguria, Italo Genovina Lombardia, Romeo Sala

Lombardia, Carlo Greppi Lombardia, Ennio Belleri

Lombardia, Andrea Turolla, Piemonte, Ivo Gedda,

Piemonte, Valentino Carnevale Piemonte, Amelio Crotti

Piemonte, Franco Morsolletto Veneto, Vittorio Dalla

Barba Veneto, Antonio Citti Lazio, Corrado Morici

Umbria

Consiglieri

Bruno D'Onofrio

Liguria Pres. Comitato Regionale

Emilio Ratti

Lombardia Pres. Comitato Regionale

Enzo Martinelli

Lombardia Pres. Commissione Sci

Antonio Munaretti

Piemonte Pres. Comitato Regionale

Antonio Lora

Piemonte Pres. Commissione Marcia

Tarcisio Ziliotto

Veneto Pres. Comitato Regionale

Maurizio Boni

Veneto Pres. Commissione Speleologia

Pietro Nigelli

Tosco Emiliana Pres. Comitato Regionale

Paolo Piacentini

Lazio Pres. Comitato Regionale

Achille Fontani

Abruzzo Pres. Commissione Escursionismo

Omero Savina

Umbria Pres. Deleg. Regionale

Giancarlo Priante

Campania Pres. Comitato Regionale



SETTEMBRE 2001 TUTTI A STRASBURGO PER EURO RANDO

Antonio Citti - Vicepresidente per il Centro Sud



Partiti ad aprile 2000, più di 250.000 escursionisti hanno partecipato attraverso dieci grandi percorsi europei alla costruzione di Euro Rando. La F.E.R.P e le altre due federazioni escursionistiche francesi organizzatrici (la F.F.R.P. e la Fédération Club Vosgi) hanno quindi dimostrato, con questa gran mobilitazione, la volontà dei randoisseurs d'Europa di impegnarsi per lo sviluppo dei sentieri di lunga percorrenza nel continente europeo assieme alla tutela dell'ambiente.

Inoltre hanno permesso di far conoscere la componente sociale dell'escursionismo quando i marciatori dei 24 paesi si sono ritrovati per percorrere insieme 30.000 km e i rappresentanti si sono riuniti a Strasburgo al termine del lungo percorso.

Questo successo associativo s'accompagna ad un successo sul piano politico poiché, per la prima volta, la Federazione Europea della Randonnée Pédestre ha incontrato a Strasburgo i capi dell'esecutivo delle due Assemblee europee: il Parlamento europeo e il Consiglio d'Europa.

La dichiarazione di Strasburgo adottata il 28 settembre in occasione del Congresso della FERP, è stata consegnata a M.me Nicole Fontaine, presidente del Parlamento Europeo e a Mr Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa.

Questa dichiarazione esprime gli intenti degli escursionisti della "Casa Europa" dentro il quadro di una società democratica che necessita dell'impegno dei cittadini.

A tutto ciò si aggiunge il reale successo sul piano turistico dato che 18.000 persone hanno frequentato le differenti iniziative e attività sportive, ludiche e culturali proposte in Alsazia dai collaboratori dell'Euro Rando: collettività locali, associazioni professionali del turismo e dei media.

Euro Rando si è concluso domenica 30 settembre a Strasburgo dopo una settimana di accoglienze e animazione per gli escursionisti in Alsazia, nel Massiccio dei Vosgi e nella



Foresta Nera.

La scelta di questa regione non è stata certo un azzardo: qui si conta, in effetti, su 17.000 km di sentieri segnati e compresi all'interno di un incredibile cornice naturale dal Club dei Vosgi (35.000 membri).

La settimana europea in Alsazia ha permesso a migliaia di cittadini europei di partecipare e di godere delle iniziative e dei percorsi proposti lungo questi 10 giorni di settembre.

Le cifre parlano da sole: 18.000 appassionati durante la settimana europea in Alsazia. Il giorno della chiusura la Sécurité Publique ha calcolato in 12.000 i partecipanti alla sfilata Euro Rando nelle strade di Strasburgo. Circa 9.000 hanno assistito alla cerimonia di chiusura allo Stadio di Meinau.

Ben 8.000 escursionisti sono stati ospitati nelle strutture di accoglienza turistica dei due dipartimenti d'Alsazia e la manifestazione d'apertura ha visto 3.000 persone partecipare agli spettacoli folcloristici.

Inoltre dobbiamo parlare del Villaggio Europeo dell'Escursionismo. Per lo meno 10.300 visitatori per questa prima edizione che ha raccolto 128 espositori venuti da 17 paesi (Germania, Austria, Belgio, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Svizzera, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia). Bilancio dell'esposizione: il 77% ha chiesto che sia ripetuta periodicamente.

Si può vedere negli euro escursionisti i degni successori dei pellegrini del medio evo, che hanno ignorato le frontiere e le barriere lin-

guistiche.

"Questo percorso viene dal passato ma guida verso il futuro - conclude Jan Havelka, presidente della Federazione Europea degli Escursionisti (26 paesi, 53 organizzazioni, 5 milioni di associati) - Euro Rando ha avuto bisogno di migliaia o decine di migliaia di ore di lavoro da parte dei volontari delle Federazioni nazionali. Un enorme grazie quindi a tutti loro e a tutti i nostri collaboratori e ai nostri sponsor."

La FIE Campania alla settimana di EURO RANDO

Quando è partita la staffetta europea nell'autunno dello scorso anno dal Parco del Cilento-Vallo di Diano, si sapeva che, a distanza di un anno, si sarebbe conclusa a Strasburgo e fin da allora alcuni di noi ci avevano messo un pensiero. La settimana trascorsa nei paesi alsaziani tra il 25 e il 30 settembre, intensa e variegata, è valsa proprio la pena di essere vissuta.

Una quarantina di persone della FIE Campania hanno affrontato una nottata e una giornata in pullman (1400 chilometri) con un obiettivo preciso: un'occasione per conoscere luoghi e persone di nazionalità diverse. Nell'organizzazione di Mimmo Pandolfo il relativo disagio dell'alloggio in tre località un po' più distanti del previsto non ha impedito di godere del programma ricco e articolato. Giornata di tutto riposo dallo stress del lungo viaggio quella del martedì dedicata alle cascate del Reno a Schaffausen, in Svizzera. La visita, nel pomeriggio, a Friburgo, in Germania, è stata un vero toccasana: una città a misura d'uomo, dove i parcheggi delle auto sono sostituiti da quelli delle biciclette e i mezzi pubblici sono modernissimi tram. Il sapiente restauro che vi ho trovato, dopo la visita di una quindicina d'anni fa, è un vero





modello di maquillage ambientale.

Il mercoledì, con la cortese guida francese Jean Simon e altri amici del Parc Naturel des Vosges du Nord, ci siamo messi in marcia per Lichtemberg, dove è stato interessante visitare il castello feudale. Il pranzo al sacco è stato consumato al rifugio del Club Vosgien Reipertswieller: gradevole è stato l'assaggio del vino alsaziano offerto da Jean Simon, mentre scambiava quattro chiacchiere coi nostri rappresentanti. Alla fine dell'escursione siamo stati ricevuti dal borgomastro della città termale di Niederbronn les Bains, 4500



abitanti, dotata di un frequentato casinò. Il Comitato Regionale Campano ha offerto al sindaco un quadro intarsiato dell'artista rofranesse Saggiomo e un cesto di prodotti tipici nostrani. Il sindaco, a sua volta, ci ha messo a disposizione un raffinato buffet di specialità alsaziane.

Al ritorno nella casa-albergo di Alsach abbiamo gustato le tagliatelle ai funghi porcini trovati nei boschi, preparati nella cucina da Nicola Granieri, coadiuvato da Vincenzo e Giovanni, grazie alla disponibilità della sorridente *frau Rita*, in costume tradizionale: ci capiva a volo, ma non è stato facile chiedere del prezzemolo; solo qualche giorno dopo abbiamo scoperto che in tedesco si dice *petresilie*. Avessimo detto subito, in dialetto,

petrusinu! La disponibilità del personale in cucina e la cortesia del marito stesso della signora ci hanno fatto rivedere decisamente lo stereotipo sulla freddezza dei tedeschi.

Il giovedì l'escursione Châtenois - Haut-Königsbourg, nel Parc Naturel des Ballons des Vosges ci ha permesso di visitare il castello imperiale di Haut-Königsbourg, splendidamente ricostruito e arredato.

Il venerdì è stata la giornata escursionistica più lunga, venti e più chilometri, nella *Swarzwald* (la Selva Nera). Ci ha fatto da guida il borgomastro di Hühnersedel, una gentilissima giovane *frau*, che ha cenato con noi e alcuni amici del club francese in un ristorante tipico del suo paesino.

Il sabato è stato dedicato alla fiera di Euro Rando, dove il nostro stand si è trovato ad essere il più affollato, non tanto per i *dépliant* turistici, particolarmente quelli inerenti all'escursionismo, del Parco del Cilento-Vallo di Diano e d'ulteriori attrattive della Campania, quanto per le delizie dei nostri prodotti tipici (assaggi di caciocavallo stagionato, salami e sottaceti, con pane e frese), serviti da Clara, Fortunata e Maria; accanto allo stand piemontese coi vini di Asti e un rappresentante delle attrattive liguri. Non c'erano altri stand di regioni italiane tra i più di novanta complessivi: invano qualche visitatore ha chiesto

dépliant delle zone alpine, in particolare del Trentino-Alto Adige. Nonostante qualche contrattacco, che ha visto molto contrariato il nostro presidente campano Giancarlo Priante, la mattina della domenica abbiamo raggiunto la sfilata di migliaia di escursionisti provenienti da tutta l'Europa, dalla Finlandia alla Grecia e dai paesi d'oltremare francesi. Il ritardo ci ha permesso di essere spettatori, prima che partecipi, di uno spettacolo umano indimenticabile; l'aria di

feffa allegrata da bande musicali e concerti qua e là sulla strada incitava ai saluti le persone che guardavano dai marciapiedi e dalle finestre: un'atmosfera di unità e di pace di cui avevamo proprio bisogno, con le paure della guerra che ci minacciano quotidianamente dalla televisione e dai giornali dopo l'11 settembre. Ancora una volta, abbiamo dovuto constatare una scarsa partecipazione delle regioni italiane: ci siamo accodati al nutrito gruppo dei liguri, unici accanto a noi a rappresentare la nostra nazione. Ci siamo un po' meravigliati, in verità, a confronto della straripante partecipazione di gruppi francesi.

La festa seguita allo stadio di Strasburgo, tra sventolii di bandiere multicolori e spettacoli folcloristici, ha riacceso la speranza che l'u-



nità tra gli uomini di culture diverse è possibile, anche se a volte ce ne dimentichiamo con le piccole tensioni quotidiane, inevitabili forse, ma anche superabili alla luce della ragione e nella consapevolezza che l'umanità è una nelle sue diversità.

Giuseppe Colitti

La lettera del socio Peppino è la dimostrazione più genuina di chi si pone nei confronti degli avvenimenti in maniera positiva. Lo ringrazio, a nome mio e della FIE Campania, per aver parlato con enfasi di una particolare esperienza vissuta da un gruppo di 40 persone nell'ultima settimana di Settembre.

Come semplice partecipante di questa pur sempre positiva esperienza, condivido l'entusiasmo che trapela dalla lettera dell'amico Peppino, ma come Presidente FIE Campania sono giunto a ben altre conclusioni.

L'importanza della manifestazione conclusiva di Euro-Randos è stata sottovalutata sia nell'efficienza dell'organizzazione sia nelle informazioni. La presenza di solo 3 Comitati (Piemonte, Liguria e Campania) è la dimostrazione di quanto detto prima. E continuare che, al di là della bella settimana, ricca di attività, che abbiamo trascorso, la mia presenza e quella della delegazione FIE Campania, organizzatrice dell'inizio della staffetta europea nel Settembre 2000, ha visto limitata la sua partecipazione alla distribuzione di materiale informativo e qualche contatto con escursionisti europei che giravano tra i vari stand, i quali hanno apprezzato la bontà dei nostri prodotti.

Ben poco, rispetto a quello che ci eravamo preposti. Speravo, visti i notevoli sforzi profusi nell'organizzare l'inizio della staffetta europea, che avremmo potuto partecipare alle varie iniziative di carattere ufficiale (convegno di inaugurazione, dibattiti, incontri) alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle varie Federazioni Europee, così da dare un nostro contributo, far conoscere le nostre idee e i nostri progetti (tra i quali l'EI in Campania), in sostanza prendere contatti con l'ufficialità dell'Europa escursionistica, importanti e fondamentali a far crescere la FIE in Italia e l'escursionismo nel centro-sud.

Con un po' di rammarico in bocca dico che non era questo il modo con cui volevamo si chiudesse questo importante appuntamento con l'Europa al quale ci eravamo preparati fin da Settembre del 2000 nel Parco N. del C. e V.D. dopo una lunga e impaziente attesa di un anno.

Giancarlo Priante

Gran Sasso da ovest a est

una "invernale solitaria" sulla via del centenario

Intervista di Antonio Citti



Ho di fronte a me Gianfranco Becchere. Un uomo che ti ispira sicurezza. La voce calma, gli occhi puliti e profondi, i gesti misurati di chi conosce il valore dello sforzo fisico e sa come centellinare le energie fino alla meta.

Gianfranco, per gli amici di "ESCURSIONISMO", perché il Gran Sasso e perché il Centenario?

"Ho sempre nutrito un debole per questo Massiccio. Non potevo che rimanere affascinato da questa lunga cresta che ho percorso in diverse occasioni estive.

Il percorso del Centenario è poco meno della metà dell'intero asse maggiore di tutto il gruppo del Gran Sasso di circa quaranta chilometri. E' chiamato così perché fu attrezzato nel 1974 dal CAI dell'Aquila in occasione del centenario della sezione.

Parte dal Vado di Corno (1914 m) sale al Brancastello (2325 m), scende al vado di Piaverano (2210 m), sale sulle Torri di Casanova (2370 m), passa per la Forchetta di S. Colomba (2290 m), l'Infornace (2469 m), il Prena (2561 m) ed il Camicia (2564 m) e si scende fino al rifugio di Fonte Velica (1914 m) con uno sviluppo di circa diciotto chilometri. Un dislivello complessivo in salita di 1.430 metri e di 1.630 in discesa, con difficoltà EEA e passaggi di I e II grado con tratti attrezzati.

Qui parliamo del periodo estivo, quando l'impegno richiesto per l'attraversata non è superiore all'escursionismo di grado più difficile, mentre in inverno non è meno impegnativo di alcune attraversate himalayane. Avevo letto su una monografia che per percorrere il solo tratto del Centenario potevano occorrere anche tre giorni."

So che hai fatto molte altre scalate ed escursioni di grande difficoltà, spesso da solo. Cosa ti affascina e ti spinge a tornare?

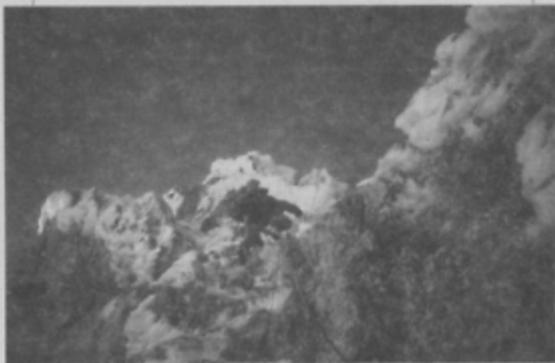
"Mi piace sentirmi immerso tra queste vertiginose pareti, con spazi incontaminati dove regna un silenzio profondo da farti sentire

sospeso nell'aria e in buon rapporto fra te e la natura che ti circonda: dopo un po' di tempo è come incontrarsi fra vecchi amici. Pertanto almeno una volta l'anno vado da solo tra questi spazi così come ho fatto nel gennaio del 2000, quando decisi di andare a fare questa attraversata."

Anche questa volta da solo?

"Chiesi al mio amico Mario di darmi una mano nel trasferimento, in quanto avrei avuto qualche problema per il ritorno da Fonte Velica

ad Assergi, dove intendevo lasciare l'auto. Il 5 gennaio, con condizioni di tempo buone e di buon'ora, mi recai alla stazione della funivia di Assergi per andare a Campo Imperatore dove mi attendeva Mario. Prendemmo la funivia in mezzo alla calca degli sciatori. Qualcuno ci guardava un po' incuriosito per l'insolita attrezzatura e per quanto sbucava dallo zaino. In effetti, c'è poca presenza di



escursionismo invernale da quelle parti."

Vuoi raccontarci la tua prima giornata?

"Premetto che avendo più tempo a disposizione sarebbe stato meglio dormire lì e partire di buon'ora: magari in condizioni di neve buona e un po' più leggeri si può fare il percorso in giornata o dividerlo meglio. La stessa mattina comunque, non appena scesi dalla funivia intorno alle ore 9.00, ci mettemmo in cammino. Il mio amico decise di farmi compagnia per il primo giorno fino alle Torri di Casanova: questo è il tratto più facile e quindi si sentiva tranquillo.

Man mano che ci si allontanava il silenzio e il sibilo dell'aria si sovrappongo-

no alle grida degli sciatori che andavano facendosi sempre più lontani. La neve era abbastanza compatta e solo in qualche tratto si affondava. Attraversare il tratto fino al Vado di Corno richiede circa più di un'ora mentre in estate si può addirittura parcheggiare vicino.

Abbiamo fatto qualche foto in quei punti dove la profondità di Campo Imperatore ti ispira e ti riempie, come accade ai tanti registi che vengono per le riprese dei loro film.

La salita al Brancastello è abbastanza facile anche se un po' faticosa.

Nel pomeriggio siamo arrivati sotto le Torri di Casanova dove inizia un tratto attrezzato. Io salii, misi una corda fissa e invitai il mio amico Mario a venire su per ammirare lo stupendo panorama che ci si presentava da sopra. Il tratto era abbastanza gelato con pezzi un po' scoperti ed esposti nella parte alta.

Con un po' di impegno tutti e due eravamo sopra le Torri, accaldati ma soddisfatti e per un attimo, pensando che forse anche il mio amico avrebbe continuato con me, lo invitai a continuare senza forzare più di tanto in quanto so bene che se una cosa la senti dentro, al momento tiri fuori la grinta e la forza per andare avanti. Così rimandai il tutto al giorno seguente, lasciai la corda fissa e riscendemmo.

Montammo la tendina per il pernottamento: una minestra calda, un po' di grana e della cioccolata sono state la nostra cena."

Il giorno dopo quindi vi siete separati.

"La mattina di buon'ora, ritornai sulle Torri e sganciai la corda che Mario si riportò via, mi lasciai solo uno spezzone e la tendina limitandola ad un solo telo. La giornata era ancora buona, ma ora ero solo e le attenzioni al percorso si erano amplificate, anche perché quello che dovevo affrontare in quella giornata era la parte più impegnativa e faticosa. Con il mio amico Mario ci sentivamo tramite



telefonino quando c'era campo.

Ora però dovevo avanzare con cautela nella neve alta. Quello che d'estate sono facili rocce ora erano diventati passaggi insidiosi. Tutti i segni del sentiero erano ricoperti dalla neve: si intravedeva solo qualche bollino ogni tanto e la neve cambiava spesso consistenza secondo il canale o cresta che si doveva passare."

Hai mai pensato di lasciar perdere?

"In quel momento le sensazioni che provavo erano forti e di straordinaria bellezza. Ero contento, mi sentivo bene e tranquillo.

Il percorso mi richiedeva continua attenzione per i vari passaggi, le difficoltà sono proprio nel scegliere un passaggio da un altro ed è



difficile spiegare il percorso nei singoli passaggi... riuscirei a spiegare meglio la via Iannetta sul Paretone.

Mi sentivo a cavallo del Massiccio, spaziando a Est sulla piana del Teramano con le dolci colline colorate ancora di verde, mentre a Ovest il manto nevoso ricopriva tutto e riflessi e luccichii confondevano la profondità dello sguardo. Il tratto dell'Infornace è quello più insidioso ma tutto va bene e nel pomeriggio sono sul Prena. Il Camicia, l'ultima delle cime, è a vista, ma non è finita. La fatica della giornata si fa sentire.

Penso al rifugio con il mio amico che mi aspetta e mi rimetto in marcia.

Sceso al Vado di Ferruccio, un attimo di sosta una ricarica di energia un tè caldo, l'ultima tavoletta di cioccolato e via. La salita al Camicia è dura, mi mancano un po' di forze e il sole sta tramontando.

Devo continuare. Assolutamente.

Passo dopo passo sono sulla cima ma ormai è buio: non mi va di fermarmi ora, fa troppo freddo, scelgo di scendere. Prendo il canale che porta al rifugio di Fonte Velica, penso: chissà che non sia aperto e forse ci sarà già il

mio amico Mario.

Arrivato in fondo nella valle di Fonte Velica intorno alle 20.30 mi rendo conto che sono solo, non c'è nessuno.

Per fortuna qui il telefonino prende e chiamo Mario. Mi avverte che è bloccato perché ha avuto la rottura di una parte meccanica dell'auto e così l'incontro è rimandato al mattino seguente. Sono solo e disfatto dalla fatica: rimango almeno

un'ora sdraiato sulla neve per recuperare.

Solo verso le 24.00 riesco a montare la tendina nei pressi del rifugio di Fonte Velica, accendo una lanterna a candela per intepidire l'aria gelida e dopo aver preso una tazza di latte caldo, soddisfatto del mio vecchio Gran Sasso e della bella escursione che mi ha concesso, mi infilo nel sacco di piuma e mi faccio un meritato riposo.

Solo la mattina all'alba Mario arriva: siamo commossi, ci abbracciamo e dopo un po' di

complimenti mi prende lo zaino e con la gioia e le emozioni vissute vive dentro di me, mi riporta a casa."

Penso che hai veramente rischiato grosso. E' stata una bella avventura. Non credo che vorrai ripeterla.

"E' stata veramente una bella escursione invernale sul Gran Sasso. La ripeterò sicuramente col completamento del percorso del Centenario dal Passo delle Capannelle."

In bocca al lupo allora. Saremo pronti per conoscere il resto del percorso.



solo telo per una questione di peso, uno stuoino di neoprene, due piccozze (una di più per sicurezza eliminando la corda), ramponi, sacco di piuma tarato a -30° (e devo dire che dire che un sintetico forse sarebbe andato meglio in quanto si è inumidito e ovviamente non si è asciugato!)

Un fornello con pentolino per poter sciogliere la neve e cucinare, perché non essendo certo delle condizioni del percorso e meteorologiche, avevo con me quanto bastava per rimanere tre giorni in quota.

Così anche come cibo, del tè e caffè solubile, un tubetto di latte concentrato, un tubetto di miele, delle minestre liofilizzate, un paio di tavolette di cioccolato.

Per come è andata avevo forse troppe cose,



ma questo lo sai solo alla fine e non può andare sempre bene; pertanto, se non conosci il percorso e le condizioni sono un po' perturbate, prendere una precauzione in più non fa male. L'abbigliamento era adeguato a possibili e pessime condizioni invernali.

APPUNTI TECNICI

Il materiale da me usato in tale occasione è stato:

una tendina di alta quota limitandomi ad un

Gianfranco Becchere

Campionato Italiano di Marcia di regolarità

Si è svolta ad Alleghe (BL) la 22 edizione dei Campionati Italiani di Marcia Alpina di regolarità in montagna per associazioni nelle giornate di sabato 1 e domenica 2 settembre.

Il sabato le gare individuali si sono svolte ai Piani di Pezzè, raggiunti in funivia, mentre la domenica per le gare a coppie si è organizzata la partenza da Caprile per arrivare ad Alleghe. Il Comitato organizzatore si è avvalso del patrocinio e della collaborazione del Consorzio operatori turistici ALLEGHE-CAPRILE.

Vincitori Individuale

Categoria Juniores

- 1) Scroffi Natale (Ge Ana Botticino Matt)
- 2) Ziliotto Andrea (Gsa Possagno)
- 3) Negro Andrea (Polisp. Villorese))

Categoria Femminile

- 1) Poletti Maria (Sem Mandello)
- 2) Ravasio Patrizia (Uep Nese)
- 4) Rovetta Marina (As Cailinese)

Categoria Maschile Senior

- 1) Sina Giuseppe (As Cailinese)
- 2) Zanola Livio (Spac Paitone)
- 3) Rusconi Gianluigi (Osa Valmadrera)

Categoria Maschile Amatori

- 1) Pinna Franco (Ge Ana Botticino Matt)
- 2) Musitelli Luciano (Gs Marinelli)
- 3) Archetta Claudio (Gsa Rezzato)

Lo Sci della FIE

La FIE nello sport s'identifica come Ente di propaganda sportiva e come tale promuove iniziative nello sci, collocandole al di fuori di quegli spazi già pertinenza di altre federazioni, evitando antagonismi inutili e controproducenti.

La FIE intende promuovere uno sci per tutti dando soprattutto la possibilità ai giovanissimi di gareggiare assieme agli adulti, essendo questo un aspetto non realizzabile in altre federazioni.

La FIE intende privilegiare in modo giusto la quantità sulla qualità (meglio tanti protagonisti che pochi anche se bravissimi). Organizza gare: di fondo, slalom speciale, slalom gigante, super gigante, a carattere Nazionale, Regionale o di qualificazione.

Le gare di sci della FIE Regionali o di qualificazioni vengono organizzate dalle associazioni affiliate con la collaborazione tecnica della commissione sportiva regionale sci della FIE (CSRS). Detta commissione fornisce i giudici di gara e gestisce il centro classifica (ordini di partenza, comunicati, classifiche). Lo sci praticato sotto l'egida FIE, pur essendo giunto ad un livello tecnico organizzativo ottimale, mantiene l'agonismo entro livelli di amichevole sfida e non raggiunge toni esasperati, consentendo di gareggiare senza onerosi e stressanti impegni. La FIE offre opportunità diversificate in base alle esigenze e caratteristiche dei vari Sci Club: lo Sci Club turistico può allargare e completare l'interesse delle sue gite con iniziative agonistiche che non necessitano di particolari allenamenti. Lo Sci Club agonistico può allargare e completare la partecipazione agonistica inserendo nei circuiti FIE i suoi atleti che per impegni di lavoro o studio non possono più sostenere i ritmi di allenamento programmati, i giovani atleti che non riescono a qualificarsi per le gare zonali e i giovanissimi tesserati che solitamente terminano prima i loro circuiti. Alle gare possono partecipare anche atleti FISÌ purché il loro punteggio sia pari o superiore agli .80 punti FISÌ (Sci Alpino) in una qualsiasi specialità con esclusione della discesa libera.

Vincitori Coppie

Categoria Juniores

- 1) Coppia A Osa Valmadrera
- 2) Coppia A Gs Emenegildo Zegna
- 3) Coppia A Gsa Botticino Sera

Categoria Femminile

- 1) Coppia A As Cailinese
- 2) Coppia A Uep Nese
- 3) Coppia B Osa Valmadrera

Categoria Maschile Amatori

- 1) Coppia B Spac Paitone
- 2) Coppia A Gam Sarezzo
- 3) Coppia B As Cailinese

Categoria Maschile Amatori

- 1) Coppia B As Cailinese
- 2) Coppia A Gs Marinelli
- 3) Coppia A Gsa Rezzato

Classifica finale Associazioni

- 1) Osa Valmadrera
- 2) As Cailinese
- 3) Gsa Rezzato
- 4) Gs Marinelli
- 5) Ge ANA Botticino Matt.
- 6) Gam ANA Gardone Riv.
- 7) Spac Paitone
- 8) Uep Nese
- 9) Gsa San Giovanni
- 10) Gam Sarezzo
- 11) Polisp. Villadonese
- 12) Gs Emenegildo Zegna
- 13) Ape Lecco
- 14) Gev Vicenza
- 15) Gam Vallio Terme
- 16) Gel Galbiate
- 17) Gam Ana Bione
- 18) SS Pietro Micca Biella
- 19) Sem Mandello
- 20) Gs Moncenisio
- 21) Gsa Possagno
- 22) Gsa Botticino Sera
- 23) Ge Lessona
- 24) Gs Genzianella
- 25) Sec Cavaso
- 26) Us Sadrinese
- 27) Gsds San Zenone
- 28) Gef Dinamo
- 29) Sportiva Valle Oropa
- 30) I Montagnin

Data	Denominazione	Ass. Organizzatrice	Località	Specialità
Calendario Gare sci Fie 2002				
Campionato Regionale Ligure				
27/1	"Coppa Marco Bettega	I Montagnin - Slalom Club Ucam - Oregina	Artesina	Slalom gigante
3/2	Coppa CSRS FIE Liguria	CSRS FIE Liguria	Lurisia	Slalom gigante
17/2	II TR. Interregionale Liguria/Piemonte Alleanza Assicurazioni	Comitato Regionale FIE Liguria	Atesina	Slalom gigante
3/3	Coppa Comitato Regionale Ligure	CSRS FIE Liguria	Atesina	Slalom gigante
Comitato Regionale Veneto				
5/1	III Trofeo Notturmo Panto SNAI	Gruppo Atl. Bassano Ski Group	Biancoia	S. Gigante (2m)
20/1	2° Trofeo "Xillo" Ricamificio Taglieria	Sci Club Lusiana	Biancoia	Slalom gigante (2 prove)
10/2	III Trofeo Infopals	Sci Club Bassanei	Enego Val Maron	Slalom gigante
17/2	Coppa FIE Veneto	Com. Regionale Veneto	Alleghe	Slalom gigante
24/2	Trof. Argenteria Rossi e Arcandi Memorial G. Corà	Sci Club GEV Vicenza	Malga Rivetta	Slalom gigante
3/3	Trofei GAB SKI Group e S.C. Lusiana	GAB SKI Group e S.C. Lusiana	Alleghe	Slalom gigante
10/3	Coppa Città di Schio	Sci Club Schio	Malga Rivetta	Slalom gigante
Comitato Regionale Piemontese				
5/1	55° Challenge Sportimon	Sporting Club Bardonecchia 2006	Jafferau	Slalom gigante
13/1	3° Coppa Graugia	CSRS FIE Piemonte	Colomion	Slalom gigante
20/1	1° Trofeo Pietro Micca	Sci Club Pietro Micca	Bielmonte	Slalom gigante
27/1	1° Trofeo Gonella	CUS Torino	Colomion	Slalom gigante
9/2	Coppa Wellness World	CSRS FIE Piemonte	Jafferau	Super G.
10/2	Coppa Tappo Rosso	CSRS FIE Piemonte	Jafferau	Slalom speciale
17/2	2° Trofeo Alleanza Assicurazioni	CSRS Ligure	Artesina	Slalom gigante
24/2	Grand Prix	Sci Club Joyful	Colomion	Slalom gigante
3/3	Coppa Flenco	Sci Club T.S. Valsusa	Jafferau	Slalom gigante
Comitato Regionale Lombardo di Sci				
6/1	1° Coppa Casa della Sposa	CAI Caslino	Chiesa Valmalenco	Slalom gigante
13/1	7° Trofeo Danilo Bernacca	Sci Club Danilo Bernacca	Carona	Slalom gigante
20/1	2° Trofeo "Abele Marinelli"	G. S. Marinelli	Spiazzi di Gromo	Slalom gigante
27/1	7° Trofeo Sci Club Zanica	Sci Club Zanica	Valtorta	Slalom gigante
3/2	Memorial Antonio Roncalli	Sci Club Villa d'Alme	Piazzatorre	Slalom gigante
10/2	5° Trofeo Radaelli Sport	Sci Club CAI Canzo	San Simone	Slalom gigante
17/2	1° Trofeo Comune di Piazzatorre	Sci Club Piazzatorre	Piazzatorre	Slalom gigante
24/2	8° Trofeo Michele Carrara A. M.	S. C. Mici Gran Nembo	Monte Opra	Slalom gigante
3/3	2° Trofeo S.A.A.R.	S. C. "Pina con noi" Pradalunga	Berno	Super G + slalom gigante
10/3	Campionato Regionale Lombardo FIE	Com. Reg. Lomb.	Ponte di Legno	Slalom gigante

Campionati italiani di sci 2002

I campionati Italiani di sci 2002 si terranno, nei giorni 21, 22, 23, 24 marzo a Ponte di Legno - Tonale (BS).

Le gare si svolgeranno secondo il seguente programma:

Giovedì 21/3 Pista Serodine al Tonale (BS)

Super Gigante prova unica

Categorie: Allievi m/f; Aspiranti m/f; Juniores m/f; Seniores m/f; Dame; Master f; Amatori; Veterani; Master 1; Master 2.

Possono partecipare tutti gli atleti con punteggio FIE sino a 120 punti compresi.

Venerdì 22/3 Pista Casola 1 e 2 - Ponte di Legno (BS)

Slalom Speciale 2 prove

Categorie: Ragazzi m/f; Allievi m/f; Aspiranti m/f; Juniores m/f; Seniores m/f; Dame; Master f; Amatori; Veterani; Master 1; Master 2

Possono partecipare tutti gli atleti con punteggio FIE sino a 240 punti compresi

Sabato 23/3 Pista Casola 1 Ponte di Legno (BS)

Slalom Gigante prova unica

Categorie: Baby m/f; Cuccioli m/f; Ragazzi m/f

Pista Casola 2 - Ponte di Legno (BS)

Categorie: Allievi m/f; Aspiranti m/f; Dame; Master f; Veterani; Master 1; Master 2

Punteggiati tutti, purché in classifica in almeno due gare di qualificazione.

Domenica 24/3 Pista Casola Ponte di Legno (BS)

Slalom Gigante 2 prove

Categorie: Seniores m/f; Juniores m/f; Amatori

Punteggiati tutti, purché in classifica in almeno due gare di qualificazione.

Si ricorda che le prove di Super Gigante e Slalom Gigante è obbligatorio l'uso del casco.

Per ogni singola gara, i commissari ed i giudici di gara sono designati dalla C.N.S.S.

La quota d'iscrizione ad ogni singola gara è di € 5,50

Le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato Regionale Lombardo, via Cavour, 1 - 23868 Valmadrena (LC), entro e non oltre le ore 13,00 di lunedì 18 marzo 2002. Le domande, che dovranno essere redatti su appositi moduli che dovranno essere compilati da ogni Associazione, in ogni sua parte, specificando il tipo gara, punteggio e numero di tessera FIE, possono essere inviate anche via fax 0341582020

In occasione dei Campionati Italiani Sci 2002 è stato stipulato un accordo con "Adamello Ski" di Ponte di Legno, per il soggiorno in alcuni alberghi della zona.

Hotel ***

al Tonale
a Temù
a Ponte di Legno
a Ponte di Legno

Hotel **

a Ponte di Legno

7 gg

292 (39)
233 (49)
271 (37)
252 (35)
38 (6)

4/5 gg al giorno

47 (7)
36 (6)
44 (6)
42 (6)
41 (6)

2/3 gg al giorno

51 (7)
39 (6)
47 (6)
44 (6)

I prezzi sono indicati in € e si riferiscono alla pensione completa, incluse bevande (1/4 Vino e 1/2 minerale a persona). Tra parentesi è indicata la riduzione, sempre in €, per chi preferisce scegliere il trattamento di mezza pensione. Tutte le pre-

notazioni vanno confermate direttamente alla "Adamello Ski" 0364.92097 - 0364-92369 Fax 0364-92261

Presso la biglietteria alla partenza degli impianti tutti i soci FIE potranno acquistare a prezzo scon-

tato lo skipass, valido per tutto il comprensorio Adamello Ski.

Per aver diritto all'agevolazione bisogna presentare la tessera FIE in corso di validità.



Quote skipass scontati

Giorni	Adulti	Bambini*
6	83,00 €	75,00 €
5	73,00 €	58,00 €
4	62,00 €	49,00 €
3	47,50 €	37,50 €
2	40,50 €	32,00 €
1	21,00 €	19,00 €

* la quota si riferisce a bambini nati dopo il 01.01.1990.

Per i bambini nati dopo il 01.01.94 lo skipass (da 3 a 6 giorni) è gratuito, purché un genitore acquisti uno skipass, di medesima durata, a prezzo pieno di listino. Per chi non scia, ma vuole assistere alle gare, il prezzo del biglietto A/R della seggiovia è di 2 €.

"Criterium Europeo"

In occasione dei Campionati Italiani di Sci la FIE ha organizzato il "Criterium Europeo". Si tratta di una manifestazione parallela che vedrà impegnati atleti stranieri i quali, oltre a trascorrere una piacevole vacanza tra le nevi di Ponte di Legno - Tonale, si cimenteranno in prove di sci a carattere non competitivo.



A Torino il 38° Salone Europeo della Montagna

di Simonetta Clucher



Il 38° Salone Europeo della Montagna, che si è svolto al Lingotto Fiere di Torino dal 27 al 30 settembre, si è nuovamente conferma-

to uno degli appuntamenti più attesi dagli appassionati delle alte quote. A dimostrarlo i numeri della manifestazione, che testimoniano il grande interesse suscitato dal Salone torinese sia da parte dei media che da parte degli operatori professionali. L'edizione 2001 è stata seguita da oltre 300 giornalisti ed ha visto la presenza di 71.298 visitatori.

La formula che unisce lo sport e lo spettacolo al mondo degli operatori, a quello delle istituzioni del comitato olimpico Torino 2006 e dell'ambiente montano, ha dunque fatto centro in questa 38° edizione del Salone Europeo della Montagna, ed ha segnato il primo passo di avvicinamento all'appuntamento che vedrà coinvolta Torino - ma tutto il mondo della montagna nazionale ed internazionale - con i Giochi

E sempre a Torino, dal 30 marzo al 1 aprile, si è svolta la Mostra dello Sport e del Turismo nell'Ambiente. La Fie era presente al Palvela con uno stand organizzato e gestito dal Comitato Regionale Piemontese. La mostra, inserita nel programma delle varie

Olimpici del 2006: un'occasione da non perdere per lanciare il messaggio di una montagna da riscoprire 365 giorni all'anno.

Il pubblico dei visitatori ha particolarmente gradito gli impianti sportivi allestiti per l'occasione all'interno ed all'esterno del Lingotto Fiere, tutte strutture interattive dove la folla degli appassionati si è esibita registrando in alcune ore delle giornate delle vere e proprie code. Sulla pista di discesa gli sciatori sono stati 2.100, ed i fondisti 600. Con loro anche a cimentarsi sull'anello anche Stefania Belmondo, Christian Zorzi e il campione di biathlon Ole Einar Bjoerndalen.

Notevole successo anche per le iniziative rivolte ai giovani. La mattina di venerdì 28 è stata dedicata in esclusiva alle classi di studenti torinesi, 1414 ragazzi (accompagnati da 126 insegnanti) hanno accolto positivamente l'invito affollando i padiglioni del Lingotto Fiere con la loro allegria ed il loro entusiasmo di sportivi in erba; mentre la sera di sabato 29, in collaborazione con la Provincia di Torino, è stata organizzata una festa rivolta ai ragazzi del 2006, 872 ragazzi hanno ballato con la musica di Radio

manifestazioni indette in occasione dell'XI maratona di Torino, ha visto la presenza di migliaia di visitatori, italiani e stranieri, molti dei quali hanno sostato presso il nostro stand, mostrando notevole interesse per l'attività sia escursionistica che sentieristica della FIE e

105, partner del 38° Salone Europeo della Montagna, sulla pista di pattinaggio trasformandola in una vera e propria disloICE.

Molta curiosità anche per il curling che ha attratto oltre 2000 spettatori in quattro giorni di gare, un risultato mai ottenuto in Italia per questo nuovo sport olimpico. Tra loro anche nomi illustri: il presidente del Cio, Jacques Rogge, il velista, Giovanni Soldini, e Alberto Tomba, padrino della Festa della Neve e ospite tra i più contesi del 38° Salone Europeo della Montagna. A completare il programma anche 10 convegni e 30 workshop. Protagonista di primo piano del Salone anche la FIE. Tra i convegni in programma "I sentieri dell'escursionismo italiano" organizzato Comitato Regionale Piemontese.



facendo incetta di cartine e opuscoli, appositamente predisposti dal Comitato Regionale Piemontese. Abbiamo così avuto un'ulteriore dimostrazione di quanto sia viva, necessaria e richiesta, l'esigenza della gente di fare escursioni.

A Roma la Montagna scende in città

Dal 5 al 10 novembre si è svolta a Roma "Montagne in Città" la 7° rassegna del Cinema e del Libro di Montagna. Una settimana durante la quale il mondo della montagna, dell'avventura e della natura si incontrano. Film, documentari, mostre, convegni, libri e appuntamenti con alcuni protagonisti delle alte quote: questo in sintesi il programma dell'iniziativa organizzata dalla cooperativa "la Montagna", con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma. Tra le mostre anche una dedicata alla spedizione di Scipione Borghese e Jules Brocherel l'etnografo che, nell'estate del 1900, partì alla volta del Tien Shan per conquistare la vetta del mitico Khan Tengri, allora ritenuta la più alta della regione.

La missione non ebbe l'esito sperato, ma la spedizione permise di raccogliere insetti, mine-

Sicurezza in montagna

E' nato "Viasatamico": il primo telefono cellulare GSM con antenna GPS per la localizzazione satellitare. L'apparecchio è dotato anche di un tasto rosso per le chiamate georeferenziate di assistenza verso una centrale operativa 24 ore su 24. Il progetto per la realizzazione di questo strumento, utilissimo in caso di situazioni d'emergenza in montagna, è stato finanziato dall'istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna.

rali, pietre preziose, 1.800 esemplari di piante disseccate e 160 sementi di piante che poi furono rivenduti a giardini botanici e collezionisti. Di questa missione ora ci rimangono queste straordinarie immagini fotografiche, mappe, misurazioni e un piccolo vocabolario di termini kirgyzi.

Alle foto in bianco e nero di un secolo fa sono affiancate quelle a colori della spedizione che

nel 1999 ha portato Stefano Torriente ed Eugenio Alberti Schatz a ripetere il viaggio in Asia di Borghese e Brocherel e raggiungendo il ghiacciaio alle pendici del Khan Tengri.

"Montagne in città" è soprattutto una rassegna di film che raccontano il rapporto tra l'uomo e la montagna.

Tra i film proiettati durante la rassegna "Ski Everest 2000", che documenta la prima discesa con gli sci dalla vetta più alta del pianeta e "K2 il grande sogno" la storia della salita in solitaria dell'alpinista valdostano Abele Blanc, dei rischi, della fatica e degli incontri sulla via verso la seconda vetta della terra.

In programma anche pellicole dedicate all'arrampicata, con la tradizionale arrampicata su roccia, ma con un protagonista d'eccezione: Neil Bentley, uno dei più forti arrampicatori inglesi, fino alle immagini della scalata dei graticci di Singapore da parte di Alain Robert.

E visto che manifestazione si svolgeva a Roma, non poteva non mancare un incontro con i membri della prima spedizione romana su un 8.000: il Cho Oyu, la dea di turchese.

S.C.

Un Turismo per tutti: nuove opportunità di sviluppo e lavoro

Nel mese di novembre si sono svolti a Napoli e Bologna due convegni per la presentazione di studi di fattibilità per lo sviluppo di servizi sul turismo accessibile organizzati dalla Co.in e da altri enti. La proposta deve interessare fortemente la nostra Federazione, perché esamina nel concreto i termini per rendere effettiva l'integrazione dei soggetti con particolari esigenze rispetto agli ambiti del turismo sociale, come previsto nel nostro statuto e come già attuato in vari settori da parte di associazioni affiliate. Ricordiamo tra tutte la Polisportiva disabili di Foligno e l'attività con i non vedenti di Sentiero Verde a Roma. Va chiarito intanto che la domanda di qualità e comfort non è in contraddizione con l'accessibilità, anzi è vero il contrario. Per creare un buon prodotto è necessario considerare il "target" potenziale rappresentato dalle persone disabili e con particolari esigenze, in modo da progettare un modello che ricomponga tutte le qualità del "Turismo per Tutti". Ciò non faciliterà solo l'accesso a tutte le atti-



vità turistiche, promuovendo nuove figure professionali altamente specializzate, ma permetterà di gestire e implementare la potenziale domanda di mercato per un'offerta turistica di qualità, con caratteristiche di sicurezza, comfort e attrattività. La popolazione europea dichiarata ufficialmente disabile corrisponde all'11% circa della popolazione globale: a questo dato deve essere aggiunto un 3-4% di cittadini che per diversi motivi sfuggono alla rete di rilevazione ufficiale. Il 14% della popolazione corrisponde quindi a circa 50 milioni di persone disabili in Europa Occidentale. Per una serie di ragioni diverse non tutta la popolazione disabile è da considerarsi una potenziale clientela turistica. Studi autorevoli valutano in circa il 72% la percentuale di popolazione disabile con possibilità e propensione a viaggiare (circa 36 milioni di persone) e in 5-6 milioni i disabili che viaggiano realmente. Esiste quindi un serbatoio potenziale di circa 30 milioni di persone disabili interessate a viaggiare, ma che, per diverse ragioni, sono escluse dai circuiti ufficiali del turismo.

Le cose possono cambiare

Il 21 ottobre scorso, Kelly, una californiana di quarant'anni è arrivata sulla vetta del Kilimangiaro; con lei il marito, altri sette scalatori e alcuni medici. La donna, infatti, alcuni anni fa ha subito un trapianto cardiaco molto

complesso e la conquista della vetta africana (5895 metri) ha rappresentato un segno di speranza per tutti gli ammalati.

"C"era un vento terribile, e la temperatura una volta è scesa fino a -20. Ma è stata un'esperienza incredibile. Nella mia vita ha avuto un profondo significato, ma deve averlo anche per tutti coloro che sono nelle mie condizioni, cioè con un cuore trapiantato", ha detto Kelly. "Anche

per loro, e per tutti coloro che sono afflitti da malattie croniche, che ostacolano la loro vita, questa scalata deve rappresentare un segno di libertà: le cose possono sempre cambiare".

Una volta in vetta ha voluto ricordare Christiaan Barnard, morto un mese prima. Il chirurgo, che fu il primo a compiere un trapianto cardiaco, era africano, così come il Kilimangiaro.

Prima della sua impresa in Tanzania Kelly aveva compiuto altre scalate meno impegnative, ma pur sempre spettacolari (come i 3700 metri del Fuji Yama nel 1998).

La conquista della vetta del Kilimangiaro ha impegnato la spedizione per 7 giorni, durante i quali hanno percorso circa 90 km. Per ogni evenienza era pronta ad intervenire un'eliambulanza. Per fortuna tutto è andato per il meglio, anche se l'ascensione ha rappresentato per Kelly uno sforzo notevole. La donna ha avuto alcuni problemi fisici che l'hanno costretta a cambiare alimentazioni e farmaci.

S. C.

IL CONSORZIO SOCIALE COIN

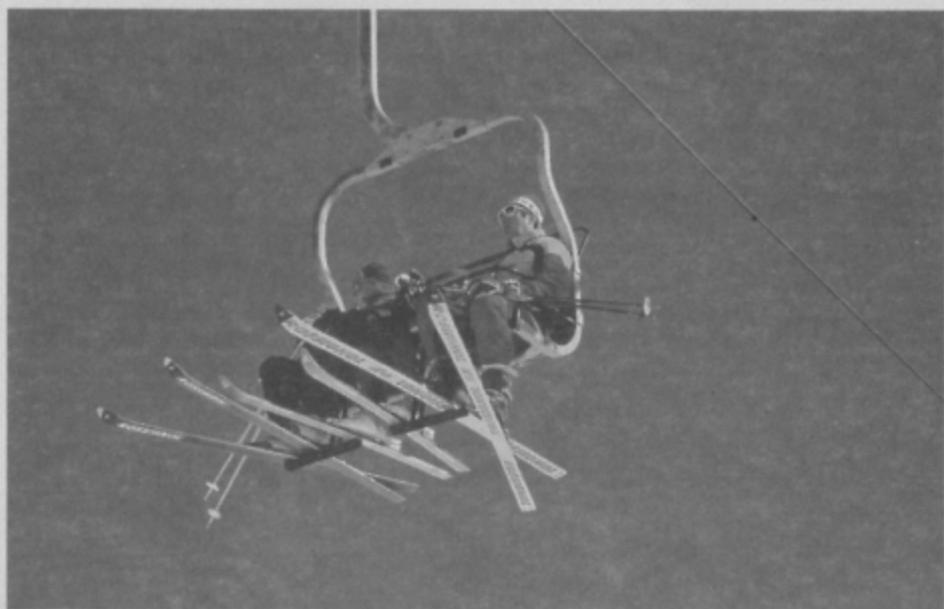
Il Consorzio Sociale COIN attualmente raggruppa 20 cooperative sociali finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (disabili, disagiati psichici ecc.), che occupano stabilmente 1300 soci lavoratori, di cui oltre il 50% in condizione di svantaggio. Il COIN, oltre a fornire alle proprie associate servizi d'impresa, opera stabilmente sul mercato in nome proprio per la progettazione, organizzazione e gestione di attività e servizi rivolti a persone disabili, e/o in quei settori dei servizi, il cui livello di impegno finanziario, organizzativo e imprenditoriale, richieda la collaborazione e l'apporto di più associate con competenze professionali e specialistiche diversificate. Il COIN, impegnato in tale settore dal 1995, ha approfondito e sviluppato un sistema di servizi a supporto del turismo accessibile, unico in Italia, incentrato su: il monitoraggio dei bisogni dei turisti; la distribuzione delle informazioni per i turisti con bisogni speciali attraverso la gestione di sportelli e numeri verdi; la realizzazione di guide sulla mobilità, gli itinerari, le strutture ricettive e la loro commercializzazione; il controllo del territorio mettendo a punto un sistema di rilevazione delle strutture accessibili.

www.coinsociale.it
www.sociale.it

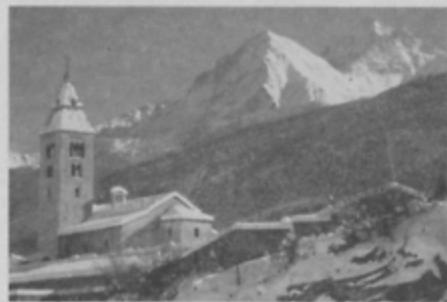


Valle D'Aosta: la regina dei 4.000

di Simonetta Clucher



La Valle d'Aosta è la più piccola regione italiana, ma è anche quella con le montagne più belle e più alte non solo del Paese, ma dell'intero continente europeo. Un vero e proprio paradiso per gli amanti degli sport invernali. E visto che la neve è una delle sue principali caratteristiche, l'Assessorato Regionale al Turismo, Sport, Commercio e



Trasporti, ha organizzato una grande festa per salutare l'arrivo dell'inverno: un lungo fine settimana promozionale, durante il quale far scoprire a turisti e visitatori i colori, i sapori e le atmosfere della regione, nella stagione più caratteristica.

Dal 14 al 16 dicembre la Valle d'Aosta diventerà un grande punto d'incontro per tutti coloro che vogliono salutare l'arrivo dell'inverno in montagna, sulle piste e tra le molte iniziative che verranno organizzate per l'occasione. Tutte le informazioni sulla festa si possono trovare sul sito ufficiale della regione (www.regione.vda.it/turismo), dove sono disponibili anche molte altre notizie di interesse turistico (ricettività alberghiera, trasporti, servizi, ecc.). Un vero e proprio viaggio

virtuale attraverso un ampio archivio fotografico tematico che illustra, sotto diverse angolazioni, le diverse località della regione. E per concludere potrete verificare in diretta la situazione neve, grazie ad un sistema di webcam sistemate nelle principali stazioni sciistiche della regione.

Ma se c'è una cosa che in Valle d'Aosta non manca è sicuramente la neve.

Ben 300 Km di piste di sci da fondo, di lunghezza e difficoltà variabile, permettono di assaporare a pieno il piacere di praticare uno sport in un ambiente fatto di grandi spazi e una natura incontaminata. La regione permette inoltre ai più esperti di cimentarsi lungo itinerari che si snodano lungo sentieri selvaggi e ricchi di fascino o sui grandi ghiacciai, insomma, il luogo ideale per chi ama lo sci alpinismo e il fuori pista. Si possono, infatti, scegliere traversate classiche, come quella del Monte Bianco oppure nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Inoltre in questi ultimi anni i maestri di sci valdostani si sono specializzati per favorire anche la presenza delle persone disabili in montagna



incontrarsi sulle Alpi

discoveryalps



Sulle Alpi attraverso la rete: nasce un sito dedicato alla catena alpina

Incontrarsi sulle Alpi è il motto di un nuovo sito internet dedicato alla catena alpina.

Si chiama www.discoveryalps.it ed è dedicato alla costruzione e gestione di comunità virtuali. Si propone come luogo di incontro, discussione e confronto fra persone che, pur vivendo in diverse parti del mondo, sono accomunate da interessi legati alle Alpi.

Il sito privilegia i contenuti proposti dai membri della comunità rispetto a quelli della redazione, evitando così di sovrapporsi ai siti che già esistono a carattere tecnico o sportivo. Ogni comunità è redatta in italiano, francese, inglese e tedesco e la scelta degli argomenti abbraccia un contesto panalpino. Il sito è stato inoltre progettato in modo da favorire l'osmosi tra le comunità consentendo ai navigatori di spaziare da una comunità all'altra allargando significativamente l'area dei propri interessi e vivendo, in ambienti diversi, nuove esperienze di comunicazione.

Figura chiave all'interno di questa nuova comunità è il Community Manager: si occupa di gestire la comunicazione e stimola la crescita della comunità. Il suo compito è quello di promuovere e stimolare le discussioni all'interno del forum, risolvere perplessità e dubbi di coloro che intervengono e partecipano attivamente alla vita della comunità virtuale.

Digitando l'indirizzo www.discoveryalps.it si accede alla home page del sito, nella quale sono elencate le comunità geografiche e tematiche attive (attualmente circa 30) tra le quali è presente la comunità virtuale Escursionisti.

Nella parte centrale della home page sono riportate le news della settimana e gli ultimi interventi pubblicati nell'area forum di DiscoveryAlps.

Sono inoltre a disposizione una bacheca degli annunci ed un motore di ricerca cartografico.

Per partecipare attivamente alla vita della comunità virtuale di DiscoveryAlps è sufficiente iscriversi, gratuitamente, compilando il semplice modulo disponibile all'interno del sito: è molto importante memorizzare NAME e PASSWORD scelti per accedere come membri attivi.

La Giornata Nazionale dell'Escursionismo nel Centro Sud.



Un evento, com'è logico, ha valore se avviene con una grande partecipazione, se viene ricordato con piacere e soprattutto se riscuote tra i partecipanti una grande attesa per una sua riedizione.

Queste caratteristiche sono tutte presenti nella manifestazione indetta dalla FIE ogni anno: la Giornata Nazionale dell'Escursionismo.

La forza di questo evento sta nella capacità di coinvolgere ogni anno nuove realtà associative, nuove istituzioni e amministrazioni locali.

Quest'anno nel Lazio ha ricevuto maggior forza dalla rinnovata scelta di farne un evento per il Centro Sud.

Nel versante laziale del Parco d'Abruzzo, una zona scelta per la sua particolare collocazione, a ridosso della più vasta zona naturale dell'Appennino, si è svolta l'edizione 2001 della Giornata FIE con la partecipazione di folte delegazioni dall'Umbria e dalla Campania, guidate dai presidenti Omero Savina e Giancarlo Priante.

In totale abbiamo contato 7 pullman e circa 6-700 partecipanti alle numerose iniziative tenute nelle giornate di sabato 2 e domenica 3 giugno. L'accoglienza organizzata dal GAL (Gruppo Azione Locale) del versante laziale del Parco d'Abruzzo per mezzo dell'opera dei giovani della Cooperativa AGRIPARCO, ha consentito di offrire diverse proposte di soggiorno e di intrattenimento a costi puramente simbolici.

Alcuni momenti centrali dell'evento si sono svolti ad Alvito (FR). Nella Sala Teatro del Palazzo Gallio si è tenuto il Convegno dedicato a: *"Escursionismo e tutela del Paesaggio: L'escursionismo come strumento di salvaguardia dei territori rurali, di valorizzazione*

del paesaggio e dei suoi prodotti tipici", seguito da un ricco buffet nel vicino antico convento di S. Nicola (deliziose bruschette all'olio, al pomodoro, al tartufo, una pasta tradizionale (anche per i vegetariani), torte di verdura, salumi, formaggi caprini e ovini, verdure, dolci delle pasticcerie locali con le antiche ricette dei Borboni) e con il contorno dello Spettacolo Folcloristico in costume dell'associazione culturale D. Iacobone.

Nella mattinata si sono svolte ben quattro diverse escursioni di varia difficoltà, tra cui due traversate di 9/10 ore a piedi e a cavallo con i cavalieri del circolo "Fontemolanova" di Tagliacozzo (Aq). Nel pomeriggio tutti i gruppi si sono radunati passando nel vicino Abruzzo, nella Riserva Naturale della Cascata di *Zompolo schioppo*, la più alta dell'Appennino centrale, dove da una settimana si era provveduto ad ali-



mentare una carbonaia tradizionale, ancora fumante.

Con un saluto del Vicepresidente per il Centro Sud, Citti e del presidente del Lazio, Piacentini, si è aperta la manifestazione dopo una breve escursione nello scenario incantevole delle montagne al tramonto e si è rimasti ad ascoltare un concerto di musica locale, contemporaneamente all'arrivo degli escursionisti a piedi e a cavallo che erano stati impegnati nella dura traversata.

La festosa confusione dovuta alla grandissima partecipazione che ha segnato il successo dell'iniziativa ha creato qualche imprevisto e non pochi problemi per trovare a tutti una sistema-



zione, ma alla fine tutte le possibilità d'alloggio dell'intera vallata sono state saturate, con grande soddisfazione delle autorità locali e degli albergatori.

La giornata successiva ha visto il raduno di tutti nella valle di Canneto, dove dal santuario della Madonna di Val Canneto, meta da età antichissime di devozione e pellegrinaggio da tutta l'Italia centrale, si è partiti a gruppi per una passeggiata lungo il fiume per ammirare le splendide cascate.

Nel frattempo si è aperta ad Alvito la **1ª FIERA DEI PRODOTTI TIPICI DELLA VALLE DI COMINO**, con saporite degustazioni, Musica Etnica a cura di CALAMUS (associazione internazionale), la mostra fotografica "Lo scrigno del tempo" di Flavio Garcia, mostra dei lavori concorso "Scuola d'Ambiente" e premiazione, animazione bambini, giochi antichi, visite guidate nel centro storico.

Contemporaneamente si svolgevano gite guidate in mountain bike e in cielo volteggiavano i volatori dell'associazione locale di Parapendio.

Un grande caos festoso che ha coinvolto tutti e ha portato non pochi nuovi consensi alla FIE e ha fatto conoscere una zona poco frequentata ma validissima dal punto di vista ambientale e turistico, dove ancora restano validi stili e valori di vita scomparsi macinati dal rullo compressore della vita inurbata.

Il successo complessivo dell'iniziativa, nonostante alcuni intoppi dovuti al numero dei partecipanti, non può che confermare la bontà del progetto della FIE del Centro Sud di convogliare le proprie energie e i propri soci in eventi comuni che lascino il segno della presenza FIE nel territorio.

Un dovuto ringraziamento allo sforzo di tutti gli Accompagnatori Escursionistici Nazionali di Lazio, Umbria e Campania e ai tanti volontari che si sono impegnati nella riuscita della manifestazione, con un rammarico per la mancata presenza della FIE Abruzzo. Un altro ringraziamento va alle instancabili organizzatrici del gruppo locale della FIE, l'associazione CHICO MENDES, Grazie Elisa, Tiziana e Rita. Siete insostituibili.

Antonio Citti
Vicepresidente per il Centro Sud

VALLE DI COMINO E VERSANTE LAZIALE DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO



La Valle di Comino, grossa conca posta alle pendici degli Appennini abruzzese - molisani, è cinta tutt'intorno suggestivamente ad "anfiteatro" da catene montuose imponenti e boscate. Da nord, nord-ovest, verso oriente, lo spartiacque è costituito da Monte Cornacchia, Monte Serrone, La Rocca-Tranquillo, Monte Panico-Serra Traversa, San Nicola, Serra delle Gravare, fino al gruppo Meta Mainarde; esso si raccorda verso sud con il Massiccio del Cairo. I rilievi, con creste affilate, sono interrotti da "valioni" (che ricalcano le principali direttrici tettoniche) solcati da corsi d'acqua a carattere torrentizio. I principali sono, da occidente, il Vallone Lacerno (il Lacerno è affluente sinistro del Liri), il Vallone di Capo d'Acqua e la Val di Rio, il Vallone Rio Malafede che unitamente a Rio di Alvito si immettono nel Rio Molle (affluente del Melfa). Spostandoci verso oriente si incontra il Vallone di Forca d'Acero e Valle Fischia, quest'ultima è separata dalla Val Canneto per mezzo del contrafforte di Rocca Altiera-Monte Bellaveduta. Nel settore più orientale si ha la Val Canneto, solcata dall'alto corso del Melfa e Valle Venafra nella quale scorre Rio Chiaro.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED INFRA-STRUTTURALI

Il sistema territoriale interessato dalla programmazione è principalmente costituito dal settore pedemontano e montano della Valle di Comino Parco Nazionale d'Abruzzo. Si tratta di un'area di grande valenza ambientale, compresa tra il Parco Nazionale d'Abruzzo e la Riserva Regionale del Fibreno, con identità litologica, geomorfologica ed idrogeologica tale da caratterizzare ambiti di paesaggio distinti tra loro ma identicamente di pregio. I rilievi più occidentali del territorio in studio (Comuni di Pescosolido e Campoli Appennino) sono collocati strategicamente ed in posizione panoramica fra le strutture meridionali della Valle Roveto ed i massicci calcarei dell'Appennino laziale abruzzese. Spostandoci verso oriente si incontra la Riserva Regionale del Fibreno (Comune di Posta Fibreno), con l'omonima sorgente la cui portata idrica (circa 10 mc/sec) permette di annoverarla tra le più importanti dell'Italia centrale. Seguono i territori di Alvito,

San Donato Val Comino, Settefrati, Picinisco, San Biagio Saracinisco e Vallerotonda, allineati sulle rupi pedemontane della struttura appenninica, mentre nel territorio più interno della Valle di Comino si rinviene il Comune di Villa Latina. Il Comune di Gallinara è invece edificato su dolci rilievi collinari dai quali con lo sguardo si spazia su tutta la valle a "trecentosessanta gradi". Baricentrica tra Roma e Napoli, la Valle di Comino è ben collegata e facilmente raggiungibile sia tramite l'autostrada A1 Milano Napoli sia attraverso le strade a scorrimento veloce "Frosinone- Sora", "Cassino- Sora" e "Sora-Avezzano".



VEGETAZIONE

Il territorio in analisi ha un enorme patrimonio ambientale, sia diffuso che in biotopi, con più del 52 % del totale in area protetta (P.N.A. e Riserva Regionale del Fibreno) e con parte del territorio che, sebbene esterna al confine di salvaguardia, è certamente meritevole di tutela. La vegetazione è articolata secondo il gradiente altimetrico appenninico. Il territorio in analisi è caratterizzato da un diffuso pregio ambientale con frequenti casi di relittualità, disgiunzione di areale ed endemismi. Nell'ambito della pianura alluvionale, alle quote inferiori, si hanno un po' ovunque le colture con vite e cereali, a sutura degli appezzamenti ci sono splendidi boschetti di querce o esemplari di querce isolate. Splendidi sono gli esemplari organizzati in filari lungo i sentieri sterrati, purtroppo non più tanto diffusi perché troppo semplicisticamente abbattuti per ampliamenti di inutili carreggiate stradali. Questi filari rappresentano uno degli aspetti del paesaggio vegetale antico ed è assolutamente meritevole di tutela. Nella fascia pedemontana si hanno gli uliveti terrazzati con muri a secco. Si tratta di uno esempio di efficace intervento antropico di sistemazione del territorio e difesa del suolo, finalizzato alla prevenzione dei dissesti. I muretti a secco, a differenza dei muri in calcestruzzo che hanno proliferato negli anni '70-'80, favorendo il rapido drenaggio delle acque meteoriche, esercitano una efficace azione stabilizzante sui pendii oltre ad essere "genuina espressione di cultura, del genio rurale, concrete opere d'arte ...quando piove il muro a secco resi-



ste, arresta l'erosione, ferma l'acqua minacciosa...durano secoli i muri a secco; quanto dureranno i muri di calcestruzzo armato nati in questo secolo?"(da A. Alessandrini e E. De Concini - Pietre nude. I parchi della memoria, l'Italia dell'architettura spontanea in pietra a secco.) Segue il bosco misto con i querceti caducifogli (roverella, i carpini, acero ecc) frammisti al rimboscimento effettuato dal Corpo Forestale dello Stato negli anni '50 con essenze non endemiche; il pino austriaco introdotto, non adatto ai nostri climi, è attualmente infestato da processionaria e costituisce un problema da dover risolvere specialmente per proteggere il pino endemico del parco. Dagli 800 metri circa, si ha la foresta per eccellenza di queste aree, la faggeta. La faggeta rappresenta il limite superiore della vegetazione arborea spesso con tipologia monotipica e monospecifica. Tra le faggete più belle del Parco quella di Forca d'Acero è abbastanza prossima all'alto fusto, data la minor frequentazione umana; la rara presenza di radure ed un sottobosco piuttosto buio limita l'accesso nella faggeta ad altre specie arboree. Forme di vegetazione culminale con ginepri nani e lembi relitto di mugheti (pino mugo) e faggi isolati si hanno al passaggio tra la faggeta e la prateria d'altitudine. La prateria d'alta quota è domina-



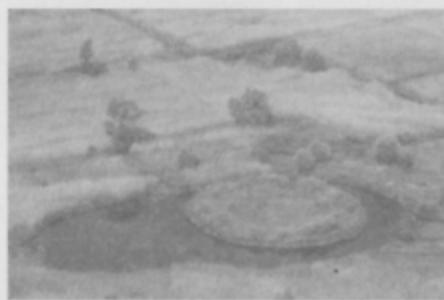
ta da gramineti con festuca e sesleria, fortemente plasmata dal pascolo.

FAUNA

La fauna caratteristica delle zone montane è quella tipica del Parco d'Abruzzo. Certamente fra i più caratteristici mammiferi è l'orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), il quale, nonostante le enormi dimensioni, è animale tranquillo e solitario, attivo soprattutto dal tramonto all'alba. Questo grosso

plantigrado vive solitamente nel bosco, ma non di rado è possibile osservarlo nelle praterie di altitudine. L'incontro con un orso è un evento molto fortuito, ma non impossibile, cosa spesso narrata dai nostri nonni, assidui frequentatori dei boschi dai quali ne traevano risorse per la propria sussistenza. Sebbene non sia facile l'avvistamento, il passaggio dell'orso è testimoniato da innumerevoli segni di presenza (gli escrementi, i graffi e i morsi sui tronchi), ma i segni maggiori e più evidenti sono quelli lasciati dall'orso durante la ricerca di cibo: pietre rovesciate (anche di grandi dimensioni), scavi, formicai distrutti. Per quanto riguarda le impronte, queste, grandi più o meno come quelle di uomo, rappresentano anche per i meno esperti il chiaro segno del suo passaggio, facilmente individuabile specialmente nel periodo invernale. Unitamente all'orso, il Lupo (*Canis lupus italicus*) è presente nei territori montani in studio; dimora preferibilmente in zone boschive, ma riesce ad adattarsi ad ambienti diversi purché ampi e selvaggi. Predatore notturno il lupo marca con l'urina il suo territorio di caccia che va da 200 a 800 Km²; l'ottimo fiuto ed udito gli consentono di intercettare una preda anche a distanza di alcuni chilometri. Identificare le orme di lupo risulta difficile anche ai più esperti in quanto è complesso distinguerle da quelle di cane. A causa delle sue abitudini prevalentemente notturne l'avvistamento del lupo è un evento raro e casuale, anche nel Parco Nazionale d'Abruzzo, benché i numerosi esemplari presenti frequentano abitualmente le aree più selvagge del territorio, dal Lacerno e alle Mainarde. Anche il Capriolo (*Capreolus capreolus*), il più piccolo ungulato presente nel PNA, è presente, prediligendo boschi cedui inframmezzati da radure. Si tratta di un animale molto territoriale e che presenta delle esigenze alimentari molto elevate dal punto di vista qualitativo. Solitario o in piccoli gruppi matriarcali, durante l'inverno invece si raggruppano in branchi più estesi. Come per i cervi le orme sono costituite da zoccoli divisi. I segni più evidenti sono dati dai cosiddetti "fregoni" cioè vistose scortecciature compiute dai maschi strusciando il trofeo contro alberi e arbusti. L'incontro con il capriolo è possibile, ma trattandosi di un animale molto schivo, solitamente l'osservazione non dura più di qualche secondo. È possibile comunque accertarne la sua presenza grazie al suo particolare verso, l'abbaiato. Il Cervino (*Cervus elaphus*) è un ungulato di grosse dimensioni; predilige le vaste estensioni di latifoglie, povere di sottobosco e con ampie radure. Vive in branchi la cui struttura sociale è di tipo matriarcale, costituita da una femmina adulta, il suo cerbiatto e il cerbiatto dell'anno precedente; i maschi invece vivono al margine delle foreste. Segni di presenza tipici di questa specie sono le scortecciature lasciate sui giovani alberi, le orme costituite da uno zoccolo diviso e i bramiti. L'osservazione diretta comunque non è difficile. Il Camoscio d'Abruzzo, (*Rupicapra ornata*) si differenzia notevolmente da quello delle altre sottospecie per la colorazione del mantello invernale. In inverno, infatti il camoscio appenninico assume una colorazione più scura con ampie zone biancastre ai lati della gola, ai lati del collo fino alle spalle. Proprio per questo particolare, insieme all'eccezionale sviluppo delle corna e alla corporatura snella, si deve il nome di *Rupicapra ornata*. Frequenta le praterie di altitudine, in particolare le zone rocciose, ma non è difficile trovarlo in bosco durante il periodo invernale. È possibile osserva-

re branchi di camosci sulle rupi del parco, da Serra delle Gravare verso in ghiaioni delle Mainarde e dei Monti della Meta. Il camoscio d'Abruzzo appartiene ad una popolazione relitta. Dopo la fine della seconda guerra mondiale la popolazione dei camosci si limitava a circa 30 unità. Con la creazione del Parco Nazionale d'Abruzzo si è potuta iniziare l'opera di salvaguardia e conservazione di questo animale unico al mondo che è proseguita in seguito con le recenti operazioni di reintroduzioni sulle montagne del Gran Sasso e della Maiella. Fra i rapaci molto diffusa è la Poiana, (*Buteo buteo*), che frequenta le zone boschive alternate ad ampi



spazi come ad esempio i campi coltivati fra le doline carsiche nella zona di Fossa Maiura (Comune di Campoli ed Alvito); si nutre prevalentemente di mammiferi fino alle dimensioni di un coniglio, di uccelli, che però è capace di cacciare in terra e non in volo, di anfibi, rettili e carogne. Caccia solitamente con la tecnica dell'agguato, su di un albero o su di una roccia, ma a volte la si può vedere in esplorazione intenta a fare lo "spirito santo". Certamente la più maestosa fra i rapaci del parco è l'Aquila reale, (*Aquila chrysaetos*), che si distingue per le grandi dimensioni, il volo volteggiante e scivolante con rari battiti d'ala, la coda piuttosto quadrata. Essa raggiunge una lunghezza di 83 cm e un'apertura alare di 2 metri e vive solitamente sulle rupi montuose con pareti a picco (le rupi della Val Canneto e dei Monti della Meta). Il suo territorio di caccia è molto esteso e può raggiungere i 100 Km². La devastazione delle montagne, la caccia e i bocconi avvelenati, un tempo, mentre attualmente alcune attività sportive quali il deltaplano o il parapendio continuano ad impoverire la popolazione. La si può scorgere agevolmente nel vallone di Forca d'Acero, in Val Canneto e in altre valli del versante laziale del PNA mentre volteggia in cerca di prede. Una volta individuata la preda si lancia in picchiata contro di essa e la cattura grazie alla possanza dei suoi artigli ed alla robustezza delle sue zampe. Nell'area sono inoltre diffusi rapaci sia diurni che notturni quali gufi, civette, falchi ed allocchi.

ESCURSIONE NELLA RISERVA NATURALE DI ZOMPO LO SCHIOPPO

Come arrivare:

Autostrada A1 Roma - Napoli: uscire al casello di Frosinone. All'uscita del casello girare a sinistra seguendo la strada per circa 8 Km fino a superare un incrocio con una grande chiesa sulla destra. Al successivo incrocio girare a destra per Sora. Dopo circa 2 Km. girare a sinistra per prendere la Superstrada Frosinone - Sora (SS214) in direzione Sora. Percorrere tutta la superstrada al termine della quale uscire e prendere a sinistra per la

Strada Provinciale SP54. Entrare a SORA e seguire le indicazioni per AVEZZANO prendendo la Strada Statale n. 82 della Valle del Liri. Superare PESCOLIBO e poi prendere la superstrada a sinistra Sora - Avezzano. Oltrepassare BALSORANO e uscire per MORINO. Entrare nel paese e seguire le indicazioni per la RISERVA NATURALE DI ZOMPO LO SCHIOPPO. In prossimità di un camping, si lasciano le macchine in un piazzale, da dove inizia l'escursione che sarà una passeggiata volta a scoprire i tesori naturali, nascosti e sconosciuti ai più di questo sorprendente Abruzzo.

Descrizione del percorso:

Alta 80 metri, la cascata di *Zompo lo Schioppo*, è la fresca perla di una riserva naturale di 1025 ettari, situata nei Monti Cantari tra i Monti Simbruini e i Monti Ernici, in Valle Roveto. È la più alta cascata dell'appennino ed è di origine naturale e quindi dipendente dalle risorse idriche stagionali e dall'intensità delle precipitazioni nevose. La Riserva Naturale Regionale istituita dal 1987 è gestita dal 1992 in accordo con la Legambiente. La portata della cascata è più forte in primavera e discreta tra l'autunno e l'inverno mentre si riduce in estate a un esile rivolo o si prosciuga del tutto. Tra la flora presente nei boschi della zona troviamo: Faggio, Carpino bianco, Carpino nero, Tasso, Acero, Sorbo, Agrifoglio, Leccio, Tiglio, Pungitopo, Ginepro, Euforbia, Giglio rosso, Giglio Martagone, Fragola, Nocciolo e Orchidee selvatiche. Tra la fauna citiamo: Sparviero, Gufo reale, Merlo acquaiolo, Picchio muraiolo, Istrice, Capriolo, Lupo, l'Orso, Faina, Cinghiale, Lepre, Salamandrina dagli occhiali.

Cenni su Morino:

Posto a 550 mt. slm l'abitato sorge presso la strada statale e il torrente Romito formato dalle acque dello Schioppo e da altre sorgenti. Fanno parte del territorio comunale i centri minori di La Grancia e Rendingara. Fra il XIV e XVIII sec. si estesero sul suo territorio l'influenza e i possedimenti del monastero di Montecassino attraverso la presenza di Certosa di Trisulti.

La Grancia essendo il punto di accesso nella Valle Roveto diventò il punto di raccolta dei beni e dei prodotti delle terre dei Certosini e di tutti i centri della valle. Nei boschi si sviluppava una consistente attività economica per la produzione di legname, di utensili e di carbone. Nel XVIII sec. fu aperta in Grancia una ferriera che restò in attività fino agli anni dell'unità italiana. Il vecchio abitato di Morino divenuto comune autonomo nel 1831, fu abbandonato dopo il terribile terremoto del 13 Gennaio 1915.

Si ringrazia per la collaborazione:



VERTICAL LIMIT



È uscito in videocassetta e in Dvd "Vertical Limit" un film che nella passata stagione cinematografica ha visto un discreto successo di pubblico. Tra gli spettatori molti amanti delle alte quote, anche se chi conosce e vive la montagna e i limiti verticali è uscito dal cinema deluso. La visione domestica può essere però l'occasione per vedere, o rivedere, il film in compagnia, magari commentando insieme i momenti più spettacolari e talvolta non sempre convincenti.

"Vertical Limit", anche se racconta una storia che si svolge sulla seconda vetta del pianeta, il K2, a 8000 metri d'altezza, non è un film sulla montagna o sull'alpinismo: per il regista Martin Campbell, infatti, l'ambientazione montana è un interessante elemento di contorno, ma non il nocciolo del film. Il vero soggetto sono le relazioni tra i personaggi principali. "La montagna, la neve e le condizioni climatiche non c'entrano - spiega Campbell - "Vertical Limit" è un dramma che potrebbe svolgersi in pianura, e l'intreccio del film costituirebbe lo stesso una splendida esplorazione di temi come l'amore, il senso della famiglia ed il coraggio."

Annie Garret (Robin Tunney) e i suoi compagni di scalata sono imprigionati in una caverna di ghiaccio. Hanno poche possibilità di salvezza. In loro soccorso parte lo scalatore Peter Garrett (Chris O'Donnell), che rischia la sua stessa vita per salvare quelle della sorella Annie e gli altri membri della spedizione.

La vicenda narrata da "Vertical Limit" è inizia-

ta tre anni prima, quando durante una tragica scalata, Peter ha dovuto scegliere tra il morire o salvare se stesso e la sorella. Fu così che tagliò la fune che lo legava al padre, decretandone la condanna a morte. Una scelta tra la vita e la morte che in una situazione così estrema si è presentata anche nella realtà di alcune scalate agli ottomila. Ma il taglio di quel cordino ha diviso per anni i due fratelli, Annie infatti non lo ha mai perdonato.

Ed è proprio il rapporto tra Annie ed il fratello che costituisce il cuore del film. "Nei tre anni successivi alla morte del padre, - spiega Robin Tunney - Peter si è buttato a capofitto nella fotografia e si è completamente isolato. Il mio personaggio invece si è dedicato all'alpinismo, sport che il padre adorava e che anche lei ama profondamente. È il suo modo di manifestare il proprio dolore".

Quando viene a sapere che la sorella è in pericolo "Peter non nutre alcun dubbio sul da farsi", spiega O'Donnell. "L'idea di rinunciare alla missione di salvataggio, di non lanciarsi a capofitto nell'impresa non lo sfiora nemmeno. Sa che potrebbe lasciarci la pelle, ma questa possibilità non lo preoccupa, perché la prospettiva di morire gli risulta meno intollerabile dell'idea di continuare a vivere senza aver tentato il tutto per tutto. La sua unica preoccupazione è quella di trarre in salvo la sorella". E ancora una volta si riproporrà la scelta tra la vita e la morte e di nuovo questa sarà legata al taglio di un cordino...

Altri personaggi intrecciano la loro storia con quella di Peter e Annie, è il caso del miliardario senza scrupoli che ha finanziato la missione e che nel film si inserisce con la millenaria lotta tra il bene e il male.

Sul set di Vertical Limit

Girare ad 8.000 metri era impensabile e così la produzione si è messa alla ricerca di una location montana che potesse risultare credibile. La ricerca si è svolta in più continenti, dopo aver scartato il Canada e l'Europa, la scelta è caduta sulla Nuova Zelanda, più esattamente sul Monte Cook, che per il succedersi di un picco dietro l'altro ricorda in qualche modo l'area himalayana.

La zona utilizzata per le scene più spettacolari è il Nazomi Ridge, sempre in Nuova Zelanda, selvaggio pinnacolo di roccia intorno al quale si apre un abisso profondo quasi 1.000 metri.

Altrettanto difficile è stata la scelta degli attori. Non solo li aspettava un lungo viaggio che li avrebbe tenuti per molto tempo lontano da casa, ma era necessario che avessero una certa resistenza fisica per girare a 3000 metri. "Dovevano quindi essere attori disposti a non lamentarsi, - spiega il regista - e a dedicarsi completamente al loro ruolo, accettando anche il duro allenamento di quattro settimane previ-



sto con degli scalatori famosi".

La maggior parte degli attori non aveva alcuna pratica di alpinismo. All'idea di apprendere le tecniche di scalata, Bill Paxton si è entusiasmato "Da tempo volevo cimentarmi con questo sport, - ha spiegato l'attore - il film mi ha dato la possibilità di imparare dai migliori esperti". Pienamente soddisfatto anche, Chris O'Donnell, anche lui non aveva mai praticato l'alpinismo ed ha definito "una grande espe-



rienza" quella che ha affrontato sul set.

Così come gli altri attori, anche Robin Tunney ha apprezzato l'opportunità di apprendere i rudimenti dell'alpinismo ed è presto diventata una vera esperta. "Sebbene fossimo solo a 3.000 metri, mentre nel film si suppone che siamo a quota 8.000, è stato difficile lo stesso - ha spiegato l'attrice ed ha aggiunto che "Non si è trattato certo di un lavoro di tutto riposo".

Del cast fanno parte due alpinisti esperti, Steve Le Marquand e Ben Mendelsohn, che interpretano il ruolo dei fratelli Bench, a loro si aggiungono anche alcuni scalatori professionisti. Tra loro anche Ed Viesturs, che interpreta il ruolo di se stesso. Viesturs, che è l'unico americano ad aver scalato senza ossigeno 12 delle 14 cime più alte del mondo, ha fornito anche consulenza tecnica per la realizzazione del film.

E vista l'ambientazione anche girare il film è



stato impegnativo. Per la realizzazione di molte delle scene è stato necessario ricorrere ad effetti speciali realizzati al computer. Per la scena del pendio ghiacciato, lungo il quale i protagonisti rischiano più volte di morire, è stato necessario far combaciare le riprese di un'esplosione creata con effetti speciali, di una valanga digitale e di una valanga vera, con le riprese di paesaggi montani. Il tutto unito alla bravura delle controfigure, che per questo film sono state determinanti.

Il direttore della fotografia, David Tattersall, ha cercato di dare al pubblico la sensazione di trovarsi sulle montagne: doveva uscire dagli schemi bidimensionali. Per raggiungere questo scopo ha utilizzato una macchina da presa in costante movimento. "L'effetto principale che volevamo ottenere era il senso di vertigine - spiega Tattersall - non appena la cinepresa si muove, il pubblico si rende conto della terza dimensione, la profondità. E gli sembrerà proprio di essere lì, insieme ai personaggi". Ma se per gli effetti speciali il film appare piuttosto accurato, lo stesso non si può dire per la storia, che si susseguisce in modo piuttosto scontato, e lo stesso vale per l'azione dei personaggi.

K2: il secondo degli 8.000

Parlare di Vertical Limit è anche una scusa per parlare del K2 (8616 m), il secondo degli 8.000, la cui conquista ha messo a dura prova scalatori di tutto il mondo.

Dal punto di vista geografico si trova al confine tra Pakistan e Cina, nella catena del Karakorum, che significa roccia nera. Il Karakorum, che è rimasto sconosciuto agli occidentali fino al XIX secolo, si estende per più di 450 Km a nord della sezione occidentale dell'Himalaya. È il più lungo e alto bastione del mondo che riunisce una serie ininterrotta di alte cuspidi lunga 170 Km.

A chi lo ha accusato di aver voluto troppi morti nel suo film, Campbell ha risposto che "il K2 è la vetta più difficile del mondo da scalare, la seconda per l'altezza, ma senza dubbio la più pericolosa. Tutta la montagna ha una pendenza di almeno il 45% e per ogni 10 persone che riescono ad arrivare in vetta almeno 7 muoiono. Il numero dei morti in questo film era necessario, per sottolineare realisticamente quanto pericolosa sia una scalata del genere".

I tentativi compiuti nel secolo scorso si scalare il K2 valsero a questa montagna l'appellativo di inscalabile. Sono solo un centinaio gli scalatori che sono riusciti nell'impresa. E la prima spedizione che vi riuscì portò a quota 8616 m il tricolore. Era il 31 luglio del 1954 quando Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, membri della spedizione italiana guidata da Ardito Desio, violarono la vetta.

Era trascorso appena un anno dalla conquista dell'Everest da parte di Edmund Hillary e Tenzin Norgay. L'impresa dei due italiani avrà un'importantissima eco internazionale. Ma i due eroi pagarono amara la conquista: Compagnoni subì l'amputazione di 4 dita a causa del congelamento di una mano e il suo compagno è rimasto sfigurato per le piaghe prodotte dal gelo. Per oltre vent'anni ogni nuovo tentativo di scalare il Kechu Kangri, come viene chiamato localmente, fu vano.

"Il K2 - spiega lo scalatore Ed Viesturs - ha la reputazione di essere una montagna pericolosissima per il semplice fatto che non c'è un modo agevole di arrivare in vetta. È ripido da ogni lato, e soggetto a variazioni climatiche che possono essere del tutto imprevedibili. Emanano un fascino profondo, e tanti scalatori sono disposti a sfidare ogni buon senso pur di scalarlo. Il risultato è che molti finiscono col mettersi nei guai. Il K2 è una montagna alla quale non è facile sopravvivere".

Sono circa 40 gli scalatori che finora hanno perso la vita su queste pendici, tra le tragedie più difficili da dimenticare sicuramente c'è quella del 1986, che costò la vita a 13 alpinisti.

La morte di una leggenda

Le spedizioni sulle vette himalayane non sarebbero possibili senza il discreto apporto degli sherpa, persone uniche che spesso rimangono eroi senza volto. Non è il caso di Babu Chiri, 35 anni, considerato una vera leggenda dell'alpinismo mondiale. Lo sherpa è morto alla fine di aprile mentre accompagnava una spedizione americana sul versante sud orientale dell'Everest a 6.500 metri di altitudine. La vetta più alta della terra era la "sua" montagna, l'aveva scalata più volte conquistato anche alcuni record. Nel maggio del 2000 aveva raggiunto la cima in 16 ore e 56 minuti, battendo il precedente record di 20 ore e 20 minuti. Ed era suo anche un altro record: l'anno precedente aveva piantato una tenda sulla vetta dell'Everest e vi restò per 21 ore senza bombole d'ossigeno. Fu il primo a resistervi così a lungo.

Due grandi imprese un anno dopo l'altro, ma nel 2001 la "sua" montagna ha deciso di tenerlo con sé, a tradirlo è stato un crepaccio profondo 200 metri: Babu Chiri era uscito dalla sua tenda per scattare alcune fotografie ed è precipitato.



A TUTTI I SOCI FIE

Cari Amici,

La rete informativa F.I.E., sorta una quindicina di anni fa su idea e per iniziativa del Cav. Giovanni Graniti è stata ed è un punto di riferimento per l'escursionismo che ci ha qualificato nei confronti di altre associazioni. La Rete Informativa è essenzialmente un elenco di persone con particolari conoscenze di zone del territorio nazionale che si rendono disponibili per dare informazioni sui percorsi, il loro stato, la ricezione in zona, i trasporti ecc.

Alla Rete Informativa possono accedere tutti gli escursionisti; è quindi un organismo aperto verso l'esterno che ci qualifica nel mondo dell'escursionismo. A mia conoscenza la F.I.E. è l'unica Associazione che già da anni mette a disposizione di tutti le informazioni escursionistiche e questo quando ancora non si parlava di globalizzazione. Il tempo che passa ha però reso necessaria una sua verifica ed inoltre un suo adeguamento alle moderne esigenze di comunicazioni sempre più veloci.

La Commissione Nazionale Escursionismo, facendosi interprete di queste necessità chiede a tutti coloro che, in spirito di volontariato, avendo una buona conoscenza ed esperienza del territorio, desiderano poter mettere le esperienze acquisite a disposizione degli altri escursionisti, di entrare a farne parte.

Richiediamo quindi:

- 1) disponibilità a rispondere ai quesiti di altri escursionisti sulle zone di Vs. conoscenza circa le escursioni possibili e l'offerta logistica del territorio (alberghi trasporti).
- 2) se possibile capacità di utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione globale la come posta elettronica.

La C.N.E. inserirà i nominativi che gli perverranno nella rete informativa F.I.E. che verrà pubblicata sulla rivista Escursionismo e sulle pagine Web della Federazione.

Per poter fare ciò è necessario compilare due moduli che poi vanno inviati per posta alla Commissione Nazionale Escursionismo presso la Segreteria Nazionale dove verranno conservati.

In attesa di ricevere numerose adesioni e a Vs. disposizione per qualsiasi chiarimento Vi porgo i saluti della Commissione Nazionale Escursionismo

Per ogni informazione potete contattare Commissione Nazionale Escursionismo F.I.E. con sede presso la Segreteria della Federazione Italiana Escursionismo in Via La Spezia 58/R Genova tel. 010463261

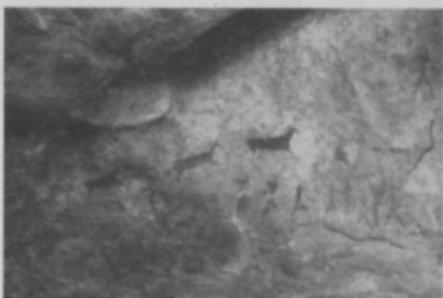
fie.reteinformativa@katamail.com

Giovanni Santagostino

Al momento di andare in stampa ci è giunta la notizia della morte di Ardito Desio, aveva 104 anni e il suo nome rimarrà per sempre legato al K2 e alle grandi imprese alpinistiche.

Giant's Cup Hiking Trail

di Maurizio Triolo



Il viaggio di gruppo in Sudafrica ci aveva portato a visitare posti incantevoli e straordinari, dalla costa ai selvaggi territori del Parco Kruger. La breve sosta a Johannesburg per salutare gli amici all'aeroporto ci aveva fatto scontrare con la terribile realtà della città più pericolosa del mondo.

Avendo ancora dieci giorni a disposizione abbiamo deciso di concederci uno strappo salutare. Tra le varie possibilità, la cosa che più ci interessava era quella di effettuare un trekking nelle montagne del Natal Drakensberg ai confini con lo stato del Lesotho.

Uno dei più famosi e frequentati è il Giant Hiking Cup Trail, che si effettua in 5 giorni e 4 notti.



E' necessario prenotare presso il Natal Parks Board di Pietermaritzburg (Tel. 0331-47.19.81 Fax. 0331-47.19.80) sia per la disponibilità limitata di posti nei rifugi, sia perché il regolamento vieta di piantare le tende.

Il costo è stato di 35 Rand a testa per notte. Anche qui la prenotazione era accettata fornendo gli estremi della carta di credito.

L'itinerario parte da Sani Pass e termina a Bushman Nek's, percorrendo tappe di circa 12 km, eccetto la seconda di 9 km., che necessitano dalle 4 alle 5 ore di cammino al giorno.

I rifugi in genere sono capanne di legno o cemento e sono spartani e senza energia

elettrica. Il bagno e l'angolo cucina, eccetto il primo rifugio più grande, sono esterni. Ad eccezione del secondo rifugio completamente fuori dalle vie di comunicazione (Mzimkulwana Hut), in tutti gli altri c'è sempre una via d'uscita ed è possibile programmare un trek anche di soli tre giorni. La mappa del trek si acquista nell'ufficio del Parco vicino al primo rifugio (Pholela Hut).

Lo scenario del trekking è costituito dalle Montagne del Drago (Drakensberg) un grandioso anfiteatro di verdi montagne di oltre 3000 metri la cui conformazione stratificata richiama le montagne scozzesi. Il sentiero segnato si svolge per lo più attraverso ampie praterie di quota che lasciano sempre aperta la vista.

Si incontrano numerosi laghetti, cascate e corsi d'acqua. Numerose lungo il cammino le specie di fiori, orchidee e splendide protee, la pianta nazionale del Sudafrica, presente sia sotto forma erbacea che arborea.

In un paio di siti nascosti sotto grandi massi spioventi a formare una tettoia naturale o in grandi cavità scavate dall'acqua, usate come rifugio, si possono ammirare le incisioni rupestri preistoriche fatte dai boscimani, il popolo più antico di questa terra, ora a



rischio di completa estinzione.

Abbiamo visto durante la scarpinata lucertoloni del tipo agama spinosa, branchi di grosse antilopi eland, sciacalli dalla gualdrappa e bande di babuini.

Il sentiero è ben segnato da un'orma in vernice bianca sulle rocce che va sempre seguito.

Durante il trekking effettuabile "one-way" abbiamo incontrato solo una numerosa famiglia di sudafricani, per il resto nessun'altro.



La sensazione di essere soli in mezzo ad una terra selvaggia ci ha afferrato dopo qualche giorno di cammino tra spazi immensi e grandi formazioni rocciose solcate da impetuosi corsi d'acqua il cui fragore ci ha guidato nei punti del cammino più interni alle rocce.

Ad un certo punto del percorso siamo stati avvistati da un grosso gruppo di babuini organizzato con sentinelle che hanno segnalato la nostra presenza con secchi e cupi latrati e ci hanno seguito per un po' a distanza, creandoci qualche preoccupazione, per fortuna infondata.

In un altro momento siamo stati avvicinati da uno sciacallo, che invece ci ha seguito per un lungo tratto, forse aspettando che lasciassimo residui di cibo dietro a noi o forse incuriosito dalla nostra presenza insolita per quelle zone.

Complessivamente, infatti, il trekking non presenta grandi difficoltà ed è accessibile a chiunque ha un minimo di allenamento. Si svolge, infatti, su saliscendi tra quote di 1600 e 2000 metri con dislivelli molto contenuti. Qualche guado e qualche ponte sospeso sui fiumi limacciosi, ma a parte qualche salita tra le rocce un po' più ripida e accidentata, il problema più grande è venuto dal sole sempre incombente alleviato però dalla temperatura mite e ventilata e da tuffi nei providenziali laghetti azzurrissimi d'alta quota (Cranes' lakes) o dalle rigeneranti docce sotto le gelide cascate.

Bisogna comunque mettere in conto che non è possibile approvvigionarsi durante il trekking e che bisogna portarsi i viveri necessari, fornello e sacco a pelo sulle spalle. Zaino e sacco a pelo li avevamo portati dall'Italia, il resto lo abbiamo preso in loco. Come ho già detto, nessun problema di approvvigionamento idrico durante il trek. Dopo i 15 giorni di stressante viaggio passato in pulmino questa esperienza full-immersion nella natura è stata totalmente piacevole e liberatoria. Ci siamo sentiti veramente un tutt'uno con la situazione,



provando piacere al calore del sole e alla carezza della brezza sulla pelle e godendo del profumo dell'erba e dei fiori.

Anche la pioggia che a tratti ci ha sorpreso non è stata una cattiva compagna e ci ha addolcito il sonno il picchiare delle gocce sulle travi di legno dei rifugi. La situazione meteorologica è, infatti, particolarmente instabile e piovosa in tutte le stagioni, per cui conviene attrezzarsi con materiale impermeabile. Noi siamo stati abbastanza fortunati per cui quando ha piovuto forte eravamo già al coperto. Avevamo per questo preso l'abitudine di partire molto presto alle 6,30 di mattina e arrivare a destinazione più o meno all'ora di pranzo.

Nei rimanenti tre giorni prima del volo di ritorno da Johannesburg, abbiamo noleggiato un'auto a Pietermaritzburg, dirigendoci a Nord per visitare il museo villaggio della popolazione N'debele che si trova a Bothsabello a Nord di Middleburg, e poi

verso Louis Trichard per effettuare un giro nella zona delle popolazioni Venda nella valle di Thoyandou.

Gli N'debele sono una straordinaria popolazione con una grande attitudine per la pittura espressa con coloratissimi graffiti sulle pareti delle loro abitazioni tribali, mentre i Venda sono un magnifico popolo fiero che conserva le proprie leggi ancestrali non



essendo mai stati vinti dai bianchi ma oggi sono in procinto di essere conquistati economicamente e culturalmente, un po' come le tribù Navajo negli USA, attraverso l'apertura di casinò nella foresta.

Infine una puntata verso lo Zimbabwe, al confine, nella città di Messina, fondata da

Una buona base di partenza è l'ostello backpacker Sani Pass Lodge (Tel. 033-7020330 / 7021401) con annesso ristorante, gestito dal simpatico Russell che vi offre la sistemazione in doppia per solo 20 Rand.

Numerose le escursioni che si possono effettuare in un solo giorno. Il Sani Pass Carrier (Tel. 033-7011017 / 7011030) gestito dalla simpatica coppia Tony & Pauline effettua il servizio di navetta da Durban e Pietermaritzburg per il trasporto verso i punti di inizio e fine trek.

Italiani, per visitare la riserva degli enormi alberi baobab, incredibili giganti dalla corteccia liscia come pelle, sacri e veri depositari della saggezza della terra per i nativi. Ma queste sono altre storie.

TERRITORIO E RISORSE

La topografia del Sud Africa consiste principalmente in un grande altopiano, che occupa circa due terzi del paese. L'altopiano si estende nella sua massima altezza lungo il margine sud-est, il quale è marcato dalle montagne Drakensberg, una catena che fa parte del Grande Escarpment, che separa l'altopiano dalle regioni costiere. L'Escarpment include Champagne Castle (3375 m.), la più alta vetta del paese.

POPOLAZIONE

Il Sud Africa ha una popolazione multirazziale e multietnica. Dei quasi 39 milioni di abitanti (1991), il 75,2 % sono africani neri, il 13,6 % sono bianchi, 8,6 % è composto dai "Coloureds", e il 2,6 % sono asiatici. I neri appartengono a nove gruppi etnici: Zulu, Xhosa, Tswana, Venda, Sotho, Ndebele, Tsonga, Swazi, e Pedi. Gli Zulu sono il più grande tra questi gruppi, e comprendono circa il 20 % della popolazione totale. I bianchi, per la maggior parte, sono di discendenza britannica, olandese, tedesca, e coloni francesi protestanti. La gente di stirpe olandese, che spesso ha eredità tedesche e francesi, è conosciuta come Afrikaans o Boeri e forma circa il 60 % della popolazione bianca. La popolazione dei Coloured, che vive principalmente nella provincia del Capo, è una fusione razziale principalmente tra neri e Afrikaans. Gli asiatici sono generalmente di stirpe indiana e si sono insediati maggiormente nella provincia di KwaZulu/Natal. Una piccola parte della popolazione asiatica è di origine malese. Essa risiede soprattutto nella provincia del Capo. Dal 1948 fino ai primi del 1990, il governo del Sud Africa applicò una severa politica di segregazione razziale, conosciuta come "apartheid". Dopo un'aspra guerra civile che ha lasciato non pochi strascichi, oggi il governo è a maggioranza nera e il principale partito è l'A.N.C. di Nelson Mandela, mitico premio Nobel per la pace.

Perché il Sudafrica? Questa è una domanda alla quale ognuno che è stato in questo paese potrebbe rispondere in modo diverso. C'è la possibilità di visitare grandi città e piccoli villaggi, tra oceano e montagne, deserto e savana, boscaglie e lagune, vedere i pinguini sulla spiaggia, assaggiare ottimi vini e gustare un arrosto di antilope: posti unici tra mare e foresta dove abbandonarsi alla natura è fin troppo facile visitando i numerosi Parchi Naturali.

Il modo migliore per viaggiare in Sudafrica resta quello di affittare una macchina e andare da soli seguendo i propri ritmi e le proprie esigenze. Le strutture sono buone, dagli economici Bed and Breakfast ai più sofisticati alberghi agli appartamenti arredati. Il Sudafrica è pieno di campeggi e spesso si può pernottare all'interno dei Parchi nazionali.

Tra le attività che offre il Sudafrica c'è la canoa, il surf, passeggiate in montagna, l'avvistamento degli animali (sia nei Parchi che a volte in giro per il paese: non è raro che babbuini attraversino la strada e nelle acque dell'oceano si intravedono spesso balene e delfini). È impossibile elencare tutte le possibilità in questo breve spazio, ma se volete maggiori informazioni gli uffici turistici, abbondantemente presenti in ogni centro abitato, offrono informazioni dettagliate su luoghi dove pernottare, ristoranti, luoghi da visitare e varie attività.

È essenziale avere una guida turistica che possa fornirvi tutte le informazioni di cui avete bisogno soprattutto se non siete ferrati in Inglese. Ottima da questo punto di vista è la versione italiana della guida Lonely Planet (Guide EDT).

di Marilena Orunesu

Si ripete da quattro anni la giornata speciale voluta dal gruppo escursionistico "Su Golostiu" per ricordare il suo fondatore Peppe Farina. Ogni anno, a settembre, l'iniziativa distribuisce premi e riconoscimenti ai giovani atleti che si sono distinti nella pratica di varie discipline sportive. L'appuntamento è stato riproposto con successo anche il 23 settembre scorso.

La giornata dello sport coinvolge tutte le associazioni di Bitti, paese di 3.500 abitanti della provincia di Nuoro. Qui opera il gruppo escursionistico "Su Golostiu", nome sardo che identifica l'agrifoglio e una località del territorio dove nasce il fiume Tirso, uno dei più importanti della Sardegna.

Il gruppo, che aderisce alla FIE, riunisce oggi una settantina di soci. E' nato dalla passione sconfinata per l'escursionismo e per lo sport di Peppe Farina, morto il 4 gennaio del '98 durante una sfortunata visita alla cascata di "S'Illiorai".

Peppe aveva 34 anni, una grande vitalità ed una straordinaria disponibilità verso tutti. Gestiva una palestra, diventata un importante punto di riferimento per giovani e adulti. Diplomato Isef, è stato allenatore di alcune squadre di calcio ma anche protagonista dei momenti di sport organizzati nel paese. Lo si è visto gareggiare percorrendo con la sua mountain bike le strade di Bitti oppure animare i giochi per i bambini in occasione della sagra del paese. In ogni contesto comunicava un grande entusiasmo. La sua figura di educatore è stata sottolineata dal Presidente del gruppo escursionistico Franco Doneddu, intervenuto alla cerimonia di premiazione, atto finale della festa del 23 settembre. La giornata ha proposto un triangolare di calcio tra i giovanissimi di Bittese, Posada e Saltelli, vinto dai ragazzi della Bittese. Si è svolto anche un incontro di pallavolo, Andrea Giovanetti per il tennis, i giovanissimi campioni provinciali della Bittese per il calcio. Un riconoscimento è andato anche a uno dei soci della prima ora del gruppo "Su Golostiu", Melchiorre Bella, premiato per l'ottima conoscenza del territorio e lo straordinario senso dell'orientamento.

Grazie al patrocinio del Comune di Bitti e della X Comunità Montana è stato possibile distribuire alle società sportive del paese un piccolo contributo, atto simbolico d'incoraggiamento da parte degli organizzatori. Si è trattato di una novità, proposta assieme alla formula organizzativa che per un maggior coinvolgimento dei ragazzi non si limita più a privilegiare una disciplina, ma ne combina

diverse. Nelle precedenti edizioni la giornata dello sport è stata dedicata di volta in volta al calcio, alla pallavolo, al tennis. Stavolta assieme al calcio si è proposta la pallavolo. L'idea ha funzionato, vista la partecipazione del pubblico.

Dopo le gare nel campo sportivo e nella palestra del liceo scientifico, la festa per la premiazione. Il ricordo di Peppe Farina ha accompagnato i vari momenti della giornata, come da sempre accompagna quelli del gruppo escursionistico.

Gli amici di "Su Golostiu", dopo la tragedia di tre anni fa, si sono dati da fare per realizzare un sentiero che conduce alla spettacolare cascata di "S'Illiorai", luogo del dramma, d'una bellezza inviolata. Il tracciato recupera in parte l'antica strada dei carri in un'area che per il grande interesse naturalistico è destinata a diventare parco regionale.

Il percorso "Nurasè" è stato inaugurato lo scorso primo aprile con un raduno che ha coinvolto diversi gruppi escursionistici della Sardegna. Omaggio anche quello alla grande passione di Peppe per una natura da scoprire con gli occhi e con il cuore.

Nel ricordo di Paolo

Non è facile ricordare un amico in poche righe, anche perché non è possibile condensare i sentimenti che si provano in certe circostanze, ma riteniamo sia doveroso almeno provarci. Paolo Balestrini, pisano di 54 anni, sposato con Elena e padre di due belle ragazze, Viviana e Ilaria, ha fondato nella famiglia, nel lavoro e nello sport i principi del suo essere e ha cercato sempre e comunque di applicare tali valori a tutto quello che lo circondava, rendendosi sempre disponibile e senza mai chiedere nulla in cambio.

La sua famiglia, esempio d'armonia e rettitudine, anche in questo difficilissimo, inatteso



momento ha dimostrato una forza e una dignità ammirevole.

I colleghi lo ricordano come persona perspicace e semplice, sempre disponibile, pronta al dialogo e allo scambio d'opinioni, senza mai prevaricare nei confronti degli altri.

È altrettanto facile apprezzare il ricordo di Paolo come sportivo, aperto a qualsiasi forma d'impegno, caratteristica del suo spirito tranquillo, ma intraprendente al tempo stesso.

Aveva avuto impegni significativi sia con gruppi podistici, partecipando, fra l'altro (e con ottimi risultati) alla Maratona di New York, sia con gruppi escursionisti di sci di fondo a cui si dedicava con passione.

Alle escursioni associava anche l'hobby della ricerca di funghi e della fotografia essendo grande amante dei paesaggi montani.

In quella soleggiata domenica di Febbraio, Paolo era felice insieme ai suoi amici escursionisti, quando poi il cielo si è oscurato per il passaggio di una nube lui ci ha lasciato, in punta di piedi, sereno, dopo averci regalato il suo ultimo sorriso.

Addio Paolo, o meglio arrivederci ci piace dire, rifiutando d'istinto l'ipotesi di non poter tornare ancora una volta a ridere e faticare insieme, magari con gli sci, su qualche vetta un po' più alta e ancora più luminosa.

I tuoi amici.

L'ultimo saluto ad un amico

Il 30 luglio, all'età di 69 anni ci ha lasciato Sergio Pertotti, Tesoriere Nazionale della nostra federazione. Da sempre appassionato di montagna, iscritto alla FIE dai primi anni della Federazione, ha sempre dato un valido contributo alle nostre attività. Da prima come facente parte della squadra segnalatori sentieri della Liguria, poi come membro del Comitato Ligure, fu uno dei principali artefici della progettazione e costruzione del rifugio FIE di Artesina. Malgrado la menomazione fisica riportata durante un'immersione subacquea ha continuato ad operare, senza risparmio, nell'associazione, sia

nella direzione del Regionale Ligure e quale amministratore del rifugio di Artesina.

Nel 1993 viene eletto nel consiglio Nazionale in cui assume l'incarico di Tesoriere Nazionale.

Con grande competenza e impegno porta avanti il suo lavoro anche quando il peggioramento del suo stato di salute comporta grandi difficoltà ed anche in questo periodo s'impegna per non lasciare nulla in sospeso. Il Consiglio Nazionale, il Comitato regionale Ligure e la Redazione di "Escursionismo" nel ricordarlo con rimpianto ed affetto, porgono le più sentite condoglianze alla moglie Maria Rosa Bavagnoli, anch'essa attiva socia della FIE che continua nel Comitato Regionale Ligure ad onorare la memoria di Sergio dando il suo valido contributo alle nostre iniziative.

Parco del Pollino un commissariamento sbagliato

Dopo il tentato commissariamento del Parco del Cilento, fortunatamente rientrato grazie al pronunciamento del TAR, il Ministro Matteoli ha azzerato nei giorni scorsi gli organi del Parco nazionale del Pollino nominando come Commissario un ex deputato del suo stesso partito.

Se questa è la strada imboccata dal Ministro per migliorare l'efficienza degli Enti Parco e per sviluppare le politiche di conservazione della natura la Federazione dei Parchi esprime la sua più netta contrarietà.

Infatti, nel caso del Pollino, il ricorso al commissariamento è ingiustificato poiché le motivazioni dell'atto ministeriale non riguardano irregolarità o illeciti amministrativi ma solo ritardi nella capacità di spesa del Parco. Ritardi e lentezze che debbono e possono certamente essere superate, ma attraverso un'azione del Ministero di sostegno al difficile lavoro degli organi del Parco, per tentare di coniugare gli obiettivi di sviluppo con quelli di conservazione dell'ambiente. E su quest'ultimo terreno nulla si può eccepire all'attività del Parco che ha promosso in questi anni molteplici iniziative di tutela della natura nella più vasta area protette d'Europa. La lentezza della spesa, un limite che purtroppo caratterizza tante pubbliche amministrazioni italiane, tra le quali lo stesso Ministero dell'Ambiente, non si supera con i "commissari politici" ma solo favorendo il funzionamento pieno del circuito e del rapporto cooperativo tra le istituzioni territoriali, contribuendo semmai, da parte del Ministero, a definire accordi, intese, e progetti comuni tra il Parco, le Regioni e gli Enti locali dell'area. Pensare che un



Commissario nominato da Roma, sciogliendo un organo collegiale rappresentativo anche delle istituzioni locali qual è il Consiglio Direttivo, risolve i problemi del Parco del Pollino è illusorio e quindi sbagliato. Si tratta di una presunta scorciatoia che, anziché unire gli sforzi per superare le difficoltà, può solo innescare ulteriori divisioni tra le istituzioni; ma soprattutto può contribuire a far passare tra i cittadini l'idea assurda che per la direzione del Parco non servano le regole della democrazia e della competenza professionale ma solo quelle dell'appartenenza politica. Per queste ragioni la Federazione dei Parchi assumerà tutte le iniziative volte a contrastare la decisione sbagliata assunta dal Ministro, per riportare nelle sedi istituzionali più proprie, e soprattutto nella Comunità del Parco, il confronto teso ad individuare le soluzioni adatte a risolvere i problemi del Parco del Pollino.

Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali

via Nefetti, 3

47018 Santa Sofia (FO)

tel. e fax 0543.970400

segreteria.federparchi@mbox.queen.it

Un gigante in fumo

Nello scorso mese di ottobre 2001, nel Parco Nazionale della Sila, più precisamente nella grande foresta del Gariglione, immensa distesa di faggi ed abeti ed una delle più belle foreste italiane, è stato bruciato "Prometeo", il più grande abete (*Abies alba* Mill.) esistente della sua specie. Era un gigante di 2,40 metri di diametro per oltre 35 metri di altezza. Possedeva la veneranda età (stimata) di 400 anni e, recentemente era stato attrezzato un sentiero e numerose tabelle informative, volte a pubblicizzarne la presenza presso le comunità locali ed i numerosi turisti che visitano questa parte della Sila. La sua relativa vicinanza alla strada asfaltata che conduce alla Caserma Gariglione del CFS aveva fatto sì che il "Gigante della Sila" divenisse ben presto una vera attrazione turistica della zona. Forse, proprio la sua "fama" ha contribuito a che vandali o personaggi che non gradivano una frequentazione di quei luoghi, appiccassero il fuoco all'interno del suo tronco ormai quasi cavo. L'abete è bruciato per circa 24 ore, fino a quando il CFS è stato allertato ed ha tentato, invano, di domare le fiamme. Ora Prometeo giace come un gigante abbattuto dalla stoltezza umana, così come avvenne nel 1993 per il pino loricato

(*Pinus leucodermis* Antoine) del Pollino, anche stavolta l'imbecillità di taluni ha avuto la prevalenza sull'interesse della comunità. Un simbolo, il simbolo del grande bosco del Gariglione, è stato annientato da coloro i quali non vogliono che la regione emerga dall'oblio, ma gli stolti, non sanno che la foresta è disseminata di migliaia di giovani abeti, degni figli del patriarca e vigorosi eredi della grandezza del genitore. Molte sono le probabilità che i figli di Prometeo raggiungano le sue stesse dimensioni, sicché è stato annientato il simbolo ma non la sua funzione.

All'interno del Gariglione sono rimasti altri abeti giganti, ma nessuno di questi raggiunge le dimensioni di Prometeo. Ora, il più grande è un abete del M. Femminamorta, che misura 2 metri di diametro per 48 di altezza, ma ce ne sono altri (circa 10) che lo distanziano di poco. Sono tutti dispersi all'interno della foresta e di difficile rintracciabilità, per fortuna.

Infine, in seguito a tale avvenimenti, il CFS ha deciso di non intervenire più nella marcatura e segnalazione di tali colossi vegetali. Questa dolorosa decisione è stata presa per evitare il ripetersi di tali avvenimenti. Un'altra occasione mancata. Peccato.

Enrico Ravelli

FIE VALLE UMBRA TREKKING Sez. giovani FOLIGNO

ESCURSIONI PER I GIOVANI Camminate, laboratori e soggiorni verdi

Ai giovani (6 - 16 anni) della nostra città la sezione giovani della FIE VALLE UMBRA TREKKING di Foligno ha dedicato diverse iniziative nel corso dell'anno per portare i ragazzi, con diverse modalità, a contatto con l'ambiente naturale; a piedi, a cavallo, in canoa, in mountain bike, infatti, i ragazzi potranno scoprire ed apprezzare le bellezze naturalistiche, storiche e archeologiche del territorio in cui vivono.

Tutte le escursioni saranno precedute da incontri e visite specifiche in preparazione alle uscite: dal museo di Palazzo Trinci all'orto botanico e il planetario del Laboratorio di Scienze Sperimentali agli atelier di fotografia, ceramica e acqueforti attivi alla scuola media statale "Gentile da Foligno". Nel ricco programma sono previste per il mese di giugno attività di educazione ambientale presso il Centro Territoriale di Bocca Seriola incentrate su aspetti relativi alla gestione della flora e della fauna dell'Appennino Umbro.

Un'accogliente e funzionale agriturismo, in provincia di Urbino sulle colline del Montefeltro, riceverà invece i ragazzi nel mese di Settembre per impegnarli, tra l'altro, in attività pratiche di laboratorio - calcografia, serigrafia e erboristeria - nonché in escursioni che permetteranno ai ragazzi di conoscere realtà ambientali diverse da quelle ombre.

Passaggiate a cavallo sulle colline di Trevi, la discesa in canoa del fiume Nera, trekking in m. bike su carrarecce e antiche viabilità storiche nei dintorni di Foligno completano un programma sportivo e culturale quanto mai articolato.

Domenica 8 Aprile, con partenza in pullman da porta Romana alle ore 8.30, si è svolto il primo appuntamento che ha portato i ragazzi, accompagnati da qualificate guide escursionistiche che operano già nelle scuole cittadine, all'esplorazione di ambienti ancora incontaminati ai piedi del massiccio delle Brunette tra gli abitati di Manciano e Ponze tra boschi secolari e la tipica macchia mediterranea immersi in un paesaggio dove ancora si può leggere la storia dell'uomo e delle sue tradizioni.

L'escursionismo diventa così un mezzo non solo di conoscenza del territorio ma una concreta pratica di quell'educazione ambientale che permette di promuovere comportamenti più responsabili nei confronti dell'ambiente in cui si vive.

- Informazioni: Claudio Pucci 0742.357968

Il Presidente
Omerno Savina



Si sa che i programmi escursionistici vengono progettati con molto anticipo tenendo conto di una serie di fattori, da quello stagionale alla coincidenza con sagre e fiere. Occorre anche cercare di regolare la durata degli itinerari con le ore di luce previste (attenti all'ora legale!).

Nonostante questa accuratezza ci sono sempre imprevisti che si cerca di superare al momento, come il tempo incerto o qualche indisposizione delle guide, la chiusura improvvisa di qualche sito o museo, ecc.



Ma sicuramente nessuno, per quanto sagace, avrebbe potuto prevedere l'attacco alle Twin Towers!

Che diavolo! Non c'è riuscita neanche la CIA! E neppure avrebbe potuto prevedere l'improvvisa decisione di organizzare nella stessa data una manifestazione per il Cammino dell'Alleanza da parte del Consiglio nazionale.

Cosa c'entrano gli integralisti musulmani con il buon Sant'Agostino e con le nostre escursioni? C'entrano, eccome.

Da un anno il Comitato Lazio aveva programmato un'iniziativa su Roma per il 13 e 14 ottobre per riuscire a dimostrare ai torpidi romani che la nostra città non è solo un ammasso di lamiere rombanti e fumanti oppure in alternativa mensile la passeggiata su strade sbaraccate per un solo giorno dal traffico costante.

Roma è una città fatta per gli escursionisti! Ebbene sì, cari amici. Come da anni andiamo dicendo, è possibile organizzare sul territorio cittadino vere e proprie escursioni di 6 ore e più che traversino la capitale da un lato all'altro percorrendo luoghi rimasti in gran parte naturali o quantomeno salvati dalla cementificazione e con un grande interesse paesaggistico e storico culturale.

Utilizzando i corridoi naturali forniti dai grandi Parchi dell'Appia Antica da un lato e di Veio con le sue propaggini dell'Insugherata, del Pineto, di Monte Mario, Villa Pamphili e fino al Granicolo, si possono creare le premesse per un trek di ben 25 km ed oltre: la Grande Traversata di Roma!!

Per dimostrare le nostre premesse abbiamo con fatica costruito un progetto che vedesse impegnati tutti gli Accompagnatori Escursionistici Nazionali delle associazioni affiliate al Comitato Lazio tentando per la prima volta di organizzare un evento che vedesse protagonista la FIE dentro la capitale,

senza dover ricorrere all'alleanza con altre Associazioni amiche o alla copertura di eventi previsti da altri, come Mountain 2000 in anni passati. La FIE finalmente adulta! Un sogno che addirittura intimorisce qualcuno e lascia increduli altri, abituati a tenere un "basso profilo" e a "non esporsi".

Questa volta abbiamo trovato ascolto, grazie all'onda lunga del successo della Giornata Nazionale tenuta a giugno in Val Comino: la Regione ha

avuto fiducia e ha impegnato una somma consistente per finanziare l'evento.

Con ritrovato entusiasmo abbiamo coordinato ben **20 escursioni** di varia lunghezza e bassa/media difficoltà, tra cui anche due lunghi spezzoni, uno per parte, del Trek proposto come obiettivo.

Roma è stata percorsa a piedi, in bicicletta, anche a cavallo e perfino il Tevere è stato risalito con il battello fino alla zona archeologica del vecchio porto di Roma, Ostia Antica. Animazione per bambini e adulti, stands, dimostrazioni di orienteering e di primo soccorso: una performance finale della virtuosa solista Flaviana Rossi con un repertorio di canzoni tradizionali romane, un'escursione finale in musica nella nostra tradizione dopo le passeggiate a piedi.

Purtroppo ecco gli imprevisti: una parte importante degli organizzatori viene dirottata



(sic) sulla manifestazione indetta dal Nazionale per conto dell'Alleanza Assicurazioni e una parte consistente dei nostri soci viene coinvolta nella grande Marcia della Pace Perugia - Assisi convocata per la stessa domenica.

Naturalmente l'effetto sperato a seguito della NOSTRA manifestazione sfuma e si perde nel clamore mediatico dell'evento maggiore e nonostante il buon successo dell'iniziativa con bus e battello a tutto esaurito, alcune centinaia di partecipanti complessivi alle visite guidate, abbiamo dovuto rassegnarci ad avere ancora una volta un profilo "minore".

Ma il risultato rimane. Il prossimo anno



anche quest'appuntamento dovrà diventare fisso e stavolta nella terza domenica di ottobre, dopo le sagre del vino e la festa dell'Alleanza e, si spera, anche dopo la Marcia della Pace, sperando che non sia più necessario partecipare in massa e che la Grande traversata di Roma diventi per tutti uno stimolo a vivere in pieno la città adornata delle bandiere della FIE.

Escursionistico Trekking)

di Eleonora Testi



Sono rimasta 15 giorni ma avrei voluto prolungare questa vacanza straordinaria. Protagonisti sono loro: il Parco del Cilento e il Vallo di Diano che, per la molteplicità delle loro risorse, permettono un tipo di vacanza alternativo per la varietà delle attività proposte. Il torrentismo è una di queste.

Spaventata e affascinata allo stesso tempo, mi sono immersa per la prima volta nelle acque del torrente denominato il Calore, lasciandomi trascinare dalla corrente e sentendo la sua vita pulsare dentro di me.

Acqua, acqua di torrente, acqua di fiume che ti diverti ad attraversare con la canoa, acqua di mare, ma anche acqua come elemento essenziale del mondo sotterraneo.

All'interno della grotta di Pertosa, sei tentata di fissare con un flash l'attimo di un eterno moto di trasformazione dell'acqua in forme che esaltano la fantasia.

E quando poi, spente tutte le luci artificiali e sceso il silenzio, si percepisce soltanto l'interminabile stillicidio delle gocce, il tempo sembra fermarsi.

Quello diventa il tuo nuovo ritmo vitale e ti abbandoni all'assoluto che ti penetra.

Luce e buio, buio e luce.

Quando, dopo aver camminato nell'oscurità, all'improvviso esci dalla galleria e ti sorprende ad ammirare l'Affondatore di Vallivona, resti con il fiato sospeso per l'emozione.

Ti chiedi: "Sono tornata indietro nel tempo, all'epoca dei dinosauri e dei primi uomini, quando le piante erano gigantesche e l'uomo si sentiva impotente di fronte alla grandezza del mistero?"

Immense pareti alte e rocciose, l'acqua che scorre: mi sentivo come le ninfe dei boschi e dei torrenti e per un attimo sono diventata anche io parte della stessa Natura e ridivenivo ninfa ogni volta che facevo il bagno sotto lo scroscio di una cascata.

Nel momento in cui raggiungi le sue grotte con la barca e scopri una di quelle grandi stelle marine colorate depositate sul fondo limpido del mare, vorresti afferrarne una perché la bellezza di quei luoghi che dovrai lasciare continui a vibrarti accanto.

Non sai ancora che, tornando a casa, un tesoro

ancora più prezioso troverai custodito dentro di te.

Stelle dell'acqua, ma anche stelle del cielo che, durante le escursioni notturne, spii per sorprendere cadere almeno una.

Come se in quella breve parentesi di vacanza, potessero realizzarsi tutti i sogni perseguiti durante un'intera vita!

Sogni, mito, ma anche cultura e storia con la gigantesca Certosa di Padula ed il suggestivo paese di Teggiano. Anche loro, i paesini abbandonati di Roscigno e S. Severino di Centola sono alcuni tra i protagonisti di questo incantevole scenario.

Conservano tracce di vita passata, ostinandosi così a resistere al trascorrere inesorabile del tempo per fuggire la loro condizione attuale di paesi fantasma.

E protagonisti sono soprattutto loro, le nostre guide.

Giancarlo, dall'eccellente spirito organizzativo, esperto e pronto nel fornire informazioni sulla vita del Parco.

Vincenzo, paziente, instancabile e generoso, amante appassionato della sua terra che fin da



bambino desiderava far conoscere agli altri.

Carmine, simpatico e disponibile e che ogni sera ci sorprende deliziandoci con le specialità gastronomiche del posto in quella cucina spaziosa, spettatrice delle nostre parole, delle nostre risa e dei nostri canti.

E forse protagonisti lo siamo ogni volta anche noi ospiti: paesaggio di anime che si succedono e che si incontrano in un clima di armonia, infondendo ulteriore vita al paesaggio naturale. Al ritorno nella grande città ci si imbatte immediatamente nel peso della solitudine, dovuto alle notevoli distanze.

Restano comunque impressi i colori di quella terra prima e dopo la pioggia, gli odori caratteristici della vegetazione, i sapori di un paese ospitale come Monte S. Giacomo e soprattutto ti senti un po' cresciuta: hai affrontato esperienze nuove, superando ostacoli, determinata a vivere pienamente la vita di un Parco che ti seduceva ogni giorno di più.

Di frequente eravamo costretti ad assistere allo spettacolo di una zona del territorio che

L'associazione affiliata FIE "La Rumiola" di Fossato di Vico, autorizzata dalla Delegazione Regionale FIE dell'Umbria, si è fatta promotrice di un corso per Accompagnatori Escursionistici Nazionali FIE. Venticinque allievi si sono iscritti ed il corso è iniziato nel mese di ottobre 2000 per concludersi nel mese di aprile 2001. Il corso si è svolto oltre che con lezioni frontali ed escursioni, anche con una ricerca eseguita dai partecipanti avente come tema: Il Sentiero E1 nel Parco del Monte Cucco. Tale ricerca ha permesso di approfondire sotto l'aspetto sia teorico sia pratico tutte le materie previste dal piano di studi ed ha permesso inoltre la realizzazione sia su supporto cartaceo sia su cd rom di una guida dettagliata della zona interessata. Tale documentazione per il momento è riservata esclusivamente al corso per fini didattici.

Il lavoro in futuro potrà divenire per tutti coloro che vorranno percorrere il sentiero E1 nel Parco del Monte Cucco una guida indispensabile, capace di far ammirare tutti quei particolari che diversamente diamo per scontati e li lasciamo dietro i nostri passi. Questo lavoro mette in evidenza l'importanza che le associazioni come la Rumiola, non si limitano solamente a fare le "passeggiate" fini a se stesse, ma sono punto di partenza per la tutela e la valorizzazione sotto ogni aspetto del territorio che ci circonda. Su 25 iscritti, hanno concluso il corso 22 allievi, 16 sono stati i promossi. L'esame si è svolto a Fossato di Vico il 07 aprile 2001. La commissione era così formata:

C.N.E. Pietro Pieralice

C.N.E. Omero Savina

I.N. Giuseppe Monacelli

I.N. Gabriele Giombetti

I.N. Carmine Romano

I.N. Simone Rossi

I promossi: Simone Rosi, Pierpaola Pascucci, Cinzia Belluccini, Patrizia Belluccini, Corrado Spogli, Marcello Bianchini, Gabriele Possenti, Luigi Monacelli, Francis Ercolanoni, Mirco Staffaroni, Diego Bellucci, Giuseppe Merollini, Paola Vantaggi, Nadia Fabbri, Emanuele Baldassini, Marco Biancardi

Ringrazio per la collaborazione: Luigi Galassi, Edelberto Santini, Silvana Palanga, Angelo Castellani, Teseo Lazzarini, Don Ubaldo Braccini, Pro Fossato, Comune di Fossato di Vico.

Per quanto riguarda la realizzazione e il coordinamento dell'opera finita si ringrazia Gabriele Giombetti.

Il Presidente
Giuseppe Monacelli

bruciava.

Roghi che attentavano alla vita di quella parte di mondo che comunque sopravviverà sempre grazie alle sue forze naturali, innate e alla dedizione di persone valide come Giancarlo, Vincenzo e Carmine.



La FIE e il Ministero per l'Ambiente

Già da qualche tempo, si sono avviati interessanti contatti con il Ministero dell'Ambiente finalizzati all'inserimento ufficiale della Federazione tra i partner del Ministero. Dopo aver ottenuto il patrocinio dell'ex Ministro Ronchi alla rivista, anche con Bordon si è avuta una collaborazione nell'iniziativa per la CITTÀ SENZ'AUTO dell'8 aprile scorso, con la gestione di uno stand e di un itinerario nel Parco dell'Appia Antica.

L'avvicinarsi dei Ministri, naturalmente, genera rallentamenti, ma non dubitiamo che anche il neo insediato Matteoli saprà riconoscere il ruolo fondamentale della FIE nella diffusione e tutela dei valori ambientali e fornire il proprio patrocinio e sostegno alle nostre iniziative.

Per ora, buon lavoro al neo ministro.

A. C.

I sentieri Europei sono per la Federazione un elemento di distinzione da altre organizzazioni similari che ci hanno da sempre qualificato nel campo dell'escursionismo.

Non a caso la Federazione è stata interpellata per il Cammino dell'Alleanza; anche altri si erano presentati ma non hanno saputo dare quelle credenziali che erano necessarie.

Questi itinerari fanno quindi parte del nostro patrimonio che possiamo presentare come fiore all'occhiello, ma che dobbiamo anche curare, mantenere, e completare.

Dobbiamo anche considerare che l'escursionismo moderno è cambiato e che oggi vi sono esigenze di cui è impossibile non tenerne conto.

Per questi motivi la Commissione Nazionale Escursionismo vorrebbe riprogettare ed adattare questi itinerari al nuovo escursionismo modificando i tracciati, completando o istituendo varianti dove questo è necessario.

Nuove affiliazioni dal Lazio

L'associazione "Arctos" European Volunteer Wildlife Association - Onlus si è iscritta alla FIE. L'associazione, con sede operativa nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, a Civitella Alfedena, che è composta da esperti naturalisti ed escursionisti, tra cui l'AEN FIE Giovanni Boni, si pone come nuovo e utile riferimento per tutti quelli che vorranno visitare il Parco.

Arctos: Via Duca degli Abruzzi, 38- 67030 - Civitella Alfedena (AQ). Tel. 349.47.12.972

È chiaro che senza la collaborazione attiva dei comitati regionali e delle associazioni federate questa resterà solo una delle tante belle idee.

Ma penso che sia anche venuto il momento di dimostrare una volta di più, come già abbiamo fatto nei momenti di difficoltà o più recentemente con il Cammino dell'Alleanza che ci vede sia come ideatori sia realizzatori.

Vi chiedo quindi di indicarmi per ogni Comitato Regionale, Delegazione, o singola Associazione una persona che sia disponibile ad iniziare e portare a termine quest'impresa.

La prima fase sarà l'individuazione esatta del percorso e delle sue varianti.

Successivamente tutti i dati raccolti verranno elaborati a creare un progetto nazionale che potremo presentare alle autorità.

Inoltre i dati raccolti in un Database potrebbero essere inseriti in Internet costituendo un patrimonio cui l'escursionismo potrebbe accedere ed un ulteriore biglietto di presentazione presso gli enti locali e nazionali dando di noi un'immagine positiva.

In attesa delle Vs Indicazioni che mi auguro siano tempestive Vi porgo i miei più cordiali saluti

p. la Commissione Escursionismo
Giovanni Santagostino

La Mulattiera è una piccola società cooperativa costituita di recente sulla base di un progetto approvato e in parte finanziato dal Fondo Sociale Europeo. Il progetto si articola intorno ad una nuova proposta di turismo verde: i trekking someggiati, generalmente della durata di tre-quattro giorni, un modo insolito di fare trekking riscoprendo attività legate ad un passato non molto lontano e a luoghi ancora intatti del nostro Appennino. I turisti insieme ad una carovana di muli, asini e cavalli, sono guidati attraverso percorsi che anticamente erano utilizzati durante le transumanze o che rappresentavano la normale viabilità, data l'assenza delle strade di fondo valle. Ad accompagnarli ci sono professionisti nella lettura e interpretazione del territorio, guide escursionistiche e personale esperto nella conduzione e gestione degli animali da soma. L'attività ha due anni di vita e le previsioni per il 2002 lasciano prevedere un incremento della domanda. La Mulattiera opera anche nel campo dell'educazione ambientale, con programmi flessibili per le scuole di ogni ordine e grado e con personale qualificato con solida esperienza nel settore. La

sede è a Norcia e le attività si riferiscono prevalentemente ad una zona che va dal comprensorio del Coscerno-Aspra alla Valnerina e versante umbro del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.



Escursioni "gastronomiche"

Escursionismo non è solo andare in montagna per godere di panorami immensi, respirare aria pura, mantenersi in forma, scoprire borghi, villaggi, chiesette, boschi, prati, smaltire qualche chilo di troppo ma scoprire prodotti tipici, farsi anche una bella salutare mangiata e acquisire nuove ricette culinarie.

E' questo che propongo con una ricetta gustata alla Sagra della Castagna nel delizioso borgo di Micigliano, un paesino posto a 1.000 metri di altitudine alle falde del Terminillo ai confini tra Lazio, Abruzzo e Umbria: ricetta semplice, molto comune soprattutto quando il baccalà costava molto meno della carne.

Sbucciare e tagliare le patate a fettine sottili, circa mezzo centimetro o anche meno e lessare per 3 o 4 minuti. Preparare una teglia da forno con un po' d'olio e stendere un sottile strato di pane grattugiato mescolato con aglio. Stendere sopra uno strato di fettine di patate, poco sale, altro pane grattugiato con poco olio, poi il baccalà dissalato ed impanato, altro strato di patate con poco sale. Coprire con la stagnola e mettere in forno. In caso di liquido eccessivo, togliere la stagnola e asciugare col grill. Lessare le castagne, sbucciarle togliendo anche la pellicina, passarle col passatutto, aggiungere latte, dado, sale, burro, pepe bianco, mescolare controllando la consistenza, fino ad ottenere una crema abbastanza densa, da versare su baccalà e patate una volta sfornate. Successo garantito !!!

Giuseppe Virzi

La redazione di Escursionismo invita tutti gli amici escursionisti a collaborare. Contattateci al Numero 06.7211795 o via e-mail: escursionismo@virgilio.it

CAMPIONATI ITALIANI DI SCI



Bardonecchia 2001

Lo scorso anno i campionati italiani di sci alpino della Fie si sono svolti a Bardonecchia ed hanno visto la vittoria di: Alessandro Raniero, Giuseppe Ciccone, Marcello Sangiorgi, Antonio Bosco, Luca Romanello, Cristrina Cavallo, Dante Pinto, Vera Bechis, Carlo Iberto Barp, Stefano Marcolongo, Simone Triolo, Barbara Benech

Italia. Paese di santi, poeti e camminatori.



Il Cammino dell'Alleanza: per i suoi 100 anni, Alleanza sta ripristinando per voi 600 Km di sentieri italiani.

C'è un antico cammino, il suo nome è E1, che parte dalla Norvegia, scende attraverso l'Europa e percorre il nostro Paese, dal confine svizzero fino in Sicilia. Per i suoi 100 anni

Alleanza, sponsor ufficiale della Federazione Italiana Escursionismo, ha deciso di sostenerne l'attività anche con il ripristino di 600 Km di sentieri del tratto italiano dell'E1. È il

Cammino dell'Alleanza: l'occasione per riscoprire il piacere di passeggiare nella natura e di fare trekking. Da un secolo Alleanza, la più grande compagnia nel ramo vita, si

impegna ad aiutare i suoi assicurati a migliorare la propria vita. Il Cammino dell'Alleanza è un progetto dedicato a qualcosa che può migliorare la vita di tutti: la natura.



 **ALLEANZA ASSICURAZIONI**
 assicura e semplifica la vita